PIANO

INTORNO

LA RUSTICA ECONOMIA; LE ARTI; ED IL COMMERCIO

Dell' Ulteriore Calabria

DA UMILIARSI AL RE

PER MEZZO DEL

SUPREMO CONSIGLIO DELLE REGALI FINANZE

Scritto per ordine Sovrano dall' Incaricato nell' istessa Provincia.



NAPOLI MDCCXCII.
NELLA STAMPERIA REGALE.



IL Re avendomi per sua Sovrana Beneficenza destinato nell' Ulteriore Calabria, coll' incarico di formare un Piano della maniera, come si potesse promuovere, e perfezionare la Rustica Economia di essa Provincia; Io mi fo un dovere, dopo di averlo formato, di proporlo al Supremo Consiglio delle Regali Finanze, per passarlo alla Sovrana notizia, conforme la M. S. si degnò di darmene gli ordini. Siffatto Piano Io l' avrei da più tempo proposto, più distinto, più circostanziato, e più esattò, come mi avea prefisso, quante volte le circostanze mi avessero permesso di terminare il giro per tutti gli Territorj dell' istessa Provincia; e di far eseguire alcune sperienze Agrarie comparative, indispensabili, per dimostrare col fatto l' utile deciso delle nuove introduzioni rustiche, che da me quì appresso si propongono. Ma ciò non ostante, soggettando Io questo medesimo Piano d' una materia così vasta, e complicata al sagacissimo esame del Supremo Consiglio, mi lusingo, che troverà in esso bastantemente rilevati, primo gli ostacoli più forti, che al presente arrestano il progresso, e la prosperità della medesima Rustica Economia, ed indicati insieme gli espedienti a proposito come superarli: Troverà in secondo luogo proposta la Descrizione della Calabria, in modo di servire di guida fedele, e sicura al medesimo Supremo Consiglio, per regolare tutte le parti della generale Amministrazione dell' istessa Provincia. Troverà in terzo luogo un abbozzo dello stato attuale della coltura delli principali prodotti della Calabria, non meno che della sua Pastorizia; rilevati i difetti dell' una, e dell' altra, e proposti mezzi facili, ed efficaci per riformarli: E per ultimo, come le Arti, il Commercio, e le Finanze hanno un immediato rapporto coll' Agricoltura; perciò troverà anche unite alcune osservazioni locali intorno alli tre mentovati importantissimi oggetti.

2. Ecco tutti gli Articoli relativi al mio incarico, che per quanto le mie picciole forze, e le circostanze mel permisero, io potei sinora esaminare nell' Ulteriore Calabria; ed in seguito formarne il Piano, che presento: e se le cose che in esso si contengono, meriteranno l' approvazione del Supremo Consiglio; allora potrò lusingarmi, che il mio travaglio non sarà inutile a viepiù eccitare il di lui nobile zelo per secondare le mire benefiche del nostro graziosissimo Sovrano per lo ristoro dell' istessa Provincia, e proporzionatamente per lo aumento delle Reali Finanze.

OSTACOLI FISICI PER L' AGRICOLTURA.

3. IO non ne trovo, che un solo nella Calabria, e si è l' aria mal-sana. Nelli suoi due Littorali, l' uno che guarda il Mar Jonio, e l' altro che guarda il Mar Tirreno, l' aria è generalmente infetta. Nella vasta Pianura del Marchesato di Cotrone, nella Pianura di Gioja, nelli Piani lungo il Golfo di S. Eufemia, l' aria è anche pestifera: In una parola, toltone la parte montagnosa, quasi tutta disabitata, incolta, e boscosa, pochi Paesi, e pochi Territorj della Provincia godono d' un' aria pura e salubre.

4. La cagione di questo gran male deriva generalmente dalle acque stagnanti. Tanto i Fiumi, quanto i Torrenti, perchè non inarginati, debordano nell' Inverno, allagano le Terre vicine, e le acque, che vi ristagnano, mandano nell' Estate esalazioni pestifere, che portano l' epidemie, e la mortalità alle vicine Campagne, e vicini Paesi (1). Ecco il primo fortissimo ostacolo al progresso della Rustica Economia: Dove l' aria è insalubre, la popolazione sempre diminuisce invece di crescere: I Contadini hanno breve vita, e sono poco atti alla coltura, perchè ammalati, ed infingardi: Quindi le Terre, che sono coltivate, si coltivano male per la scarsezza.

(1) Oltre delle acque stagnanti, l' aria cattiva viene anche cagionata dalle terre argillose di estensione grande, le quali nel gran caldo si fendono, e tramandano esalazioni infette. Di fatti in molti luoghi della Provincia, l' aria è malsana, non ostante che le acque stagnanti siano lontanissime. L' unico rimedio per togliere l' infezione dell' aria, che deriva dalla qualità delle Terre, sarebbe quello di piantarvi alberi in gran numero.

za delle braccia, e per l'infingardaggine degli Agricoltori: Ed una prodigiosa quantità di fertilissime Terre, atte per le più necessarie, e ricche produzioni, resta affatto inutile, perchè coperta dalle acque stagnanti (1).

5. L'unico rimedio per superare siffatto primo fortissimo ostacolo, si è di sistemare nella Calabria l'Economia delle acque: allora dandosi a queste un corso regolare, nè più ristagnando, sarà tolta la cagione dell'insalubrità dell'aria, cesseranno i sopracennati danni, che la seguono; e ne risulteranno delli pronti immensi vantaggi per tutta la Rustica Economia della Provincia, come quì appresso sarà dimostrato.

6. Intorno poi al modo, ed alla spesa per lo sistema proposto, è assolutamente necessario, che un Ingegnere, il quale avesse dato altrove delle pruove non equivoche della sua perizia in simili operazioni, andasse in giro per la Calabria, esaminasse uno per uno i Fiumi, ed i Torrenti, non meno che tutte le Terre sulle quali vi ristagnano le acque, e ne formasse un piano distinto, circostanziato, ed esatto, del modo, come inarginare i medesimi Fiumi, e Torrenti, e come prosciugare le Terre paludose, per renderle atte alla cultura: dippiù nell'istesso Piano potrà calcolare la spesa, che vi abbisogna per sì fatta necessaria ed utilissima operazione; ed anche potrà dare un' idea dell'uso economico, che si può fare delle acque delli rispettivi Fiumi, e Torrenti, sì per inaffiare le piante Cereali, ed Ortensi, il Canape, il Lino, il Cottone, e gli Agrumi; sì ancora per il grande oggetto, di formare i prati irrigatorj: allora sì, che si conoscerà, che sistemando le acque non solo si salverà la vita, e la sanità de' popoli, ma che dalla irrigazione ne risulterà il più gran vantaggio, che mai si possa sperare per l'Agricoltura, e per la Pastorizia della Calabria.

(1) Oltre del mentovato danno, le acque quando debordano con impeto, rendono sterili a perpetuità molte fertili Pianure della Calabria, lasciandole a secco nella State, coperte di arena, e di pietre. Il Territorio di Reggio, ed altri Territorj vicini perdono di anno in anno porzioni considerabili delli loro migliori giardini, senza speranza di poterli più coltivare. La mala intesa, ed inutile coltivazione di alcune Colline è la prima cagione di questa rovina.

OSTACOLI CIVILI.

7. GLi Ostacoli Civili, che mi sembrano li più forti per l'Agricoltura, da quanto mi toccò di osservare, sono i seguenti. L' Agricoltura, e qualunque altra parte della Generale Amministrazione, non potranno mai prosperare nella Calabria, se la libertà Civile, e la pubblica tranquillità, non saranno ben stabilite. Or l' una, e l' altra vacillano, non tanto per difetto di Costituzione, quanto per la viziosa maniera d' amministar la giustizia. Gli omicidj, anche li più atroci, gli assassinamenti, le scorrerie, i ratti, gli attentati, ed i furti si sentono alla giornata per tutta la Provincia: e nelli Paesi più pacifici prima del tremuoto, in dove ogni tanti anni si sentiva con orrore accaduto qualche omicidio, dopo tal' epoca si sentono allo spesso, e con indifferenza. L' Agricoltura, e le Arti perdono ogni anno gran numero di braccia di Contadini, e di Artisti, che rimangono uccisi, ed un maggior numero di braccia degli Omicidiarj, e loro Complici, i quali perchè fuggitivi, o in prigione, non possono esercitare l'Agricoltura, e le Arti, che richiedono la libertà, e la pace. Le infelici famiglie degli uccisi, e delli delinquenti, restano nella più orribile miseria: e siccome questi ultimi non hanno più mezzi per vivere, scorrono le campagne, rubano, assassinano, ed aggiungono nuovi delitti alli già commessi: di più col di loro esempio, colla seduzione, ed alle volte colla forza, inducono più d' un innocente Cittadino a seco loro unirsi; ed allora non vi è più sicurezza, nè nelle strade di comunicazione, nè nelle Campagne, nè anche negli stessi Paesi. La pubblica tranquillità trovasi generalmente turbata, e gli Agricoltori più degli altri Cittadini, restano esposti agli attentati di codesti ribaldi.

8. Oltre delli sopracennati disordini, che influiscono a danno dell' Agricoltura, vi è un altro disordine Civile, che direttamente si oppone al progresso di quella. I Bovari, Pecorari, Caprari divenuti insolenti, e feroci per tutta la Provincia, menano per brutalità, o per negligenza il bestiame grosso, e minuto a pascolare nei seminati, a rodere gli arboscelli, e le viti, e se i Padroni delli fondi, o gli Affit-

tuarii,

tuarii, si lagnano del danno che soffrono, non trovano giustizia, anzi sentono minacciata la vita, ed alle minaccie qualche volta seguono gli effetti.

9. Sì fatto disordine, per quanto mi toccò di osservare, non solo danneggia i seminati, distrugge gli arboscelli, e le viti, ma scoraggia, che se ne piantassero in appresso. L'unico rimedio par che sia una forte penale contro delli Padroni del bestiame, i quali dovessero rifare il danno delli seminati al doppio, e per gli arboscelli, e le viti, fatto l'apprezzo, dovessero pagarne il valore, per i primi, come se fossero stati danneggiati dell'età di dieci anni, ancorchè fossero indistintamente più giovini, e per le viti danneggiate, considerarle tutte, come dell'età di cinque anni. Con questa forte penale da rigorosamente, e prontamente eseguirsi dalli rispettivi Giudici Locali, rendendoli solidarj del danno, in caso che non la faranno prontamente pagare, ne seguirà l'esatta amministrazione della giustizia; perchè i Padroni degli armenti saranno diligenti, ed accorti nella scelta delli Custodi; e costoro cesseranno di esser brutali, feroci, e negligenti, perchè l'istessa penale, che condanna i Padroni, lascia loro il regresso contro degli Custodi. In tal guisa il più forte ostacolo per l'aumento dell'alboratura della Calabria, sarà tra pochissimo tempo superato (1).

10. La principal cagione poi di tutti li disordini Civili, sinora cennati, deriva fuor di dubbio dall'impunità dei delitti. I Giudici Locali non hanno affatto forza esecutrice, per arrestar i delinquenti, ed in molti Paesi, o non vi sono Carceri, o sono mal sicure, per custodirli: in qualche luogo dove vi è certamente la forza, il fatto dimostra, di non esser opera-

(1) Un abuso pernicioso, che non sarà pervenuto ancora a notizia del Governo, si è che coloro, i quali hanno qualche impiego con giurisdizione nella Calabria, e per un altro abuso loro si accorda la facoltà di tener gente armata per esercitarla; costoro oltre del numero prefisso delle persone, che possono patentare, fanno un commercio lucroso delle patenti, col darle a quante persone loro piace, le quali le prendono per insolentire, spezialmente nelle Campagne: tra queste persone vi sono anche i custodi delli loro armenti, e di quelli delli loro Amici; e perciò i detti custodi vanno bene armati, godono l'esenzione del Foro, ed in tal guisa cresce sempre più in essi la baldanza, e la ferocia, unite sempre all'impunità delli continuati danni, che commettono negli altrui fondi.

operativa, perciò i rei passeggiano con baldanza, e senza timore, e molti di essi muojono coll' aver durante la vita, sfuggita la vendetta della giustizia. La Regia Udienza situata all' estremità della Provincia, non può accorrere con prontezza, per arrestarli subito, che divengono rei. Ne commette le informazioni, sempre tardi, e secondo le circostanze, anche passati degli anni: traditanto i delinquenti restano liberi, e l' esempio della loro impunità, inardisce sempre più la plebe per ogni bagatella, a spargere il sangue umano, e commettere altri delitti (1).

11. Come poi i Subalterni prendono le informazioni Criminali, è cosa ben nota. Il reo che spende, difficilmente risulta tale dal Processo: E se il reo è povero, sono rubricati, ed inquietati gl' innocenti, che possono spendere, se mai ebbero con quello il più indifferente rapporto. Spesse volte i Subalterni nel prendere le informazioni de' delitti si situano nei Paesi distanti dalli luoghi, dove furono commessi: E quando occorre di citare Contadini per testimonii, gli forzano di abbandonare la cultura delle Terre, anche nel tempo più necessario per le raccolte: fanno loro perdere le giornate di andata, e di ritorno; e per non trattenerli molti giorni, ed anche per non maltrattarli, col pretesto dell' esame, gli mettono in contribuzione, e gli rovinano. Piacesse al Cielo, che Io esagerassi nell' esporre i mentovati scandalosi disordini nell' amministrazione della giustizia; sono questi ben noti nel loro vero aspetto a tutta l' infelice Provincia, che ne risente alla giornata i fatali effetti.

12. A me non spetta di proporre il rimedio pronto, ed efficace per riformar tai dissordini; nè Io gli avrei in succinto rilevati, se tutti, chi più, e chi meno, non fossero di ostacolo al progresso della Rustica Economia. Debbo soltanto far presenti al Supremo Consiglio i voti di tutti i buoni, e sensati Cittadini della Calabria: Sono essi istruiti dall' esperienza, che fintanto non si riformano alcuni difetti della nostra vecchia Costituzione Politica; fintanto non si riforma l' at-

(1) Se si dasse in ogni anno alle stampe la nota degli omicidj, e di altri delitti che accadono nella Calabria, colle loro circostanze, si conoscerebbe bene in quale stato si trova la Provincia per riguardo alla pubblica sicurezza.

l' attuale Legislazione, e Pratica Criminale, e l' amministrazione della giustizia non sarà diretta, ed affidata diversamente di quello che al presente si pratica; non esser possibile coll' attuale polizia dell' Udienza Provinciale, e delle Corti Locali, di assicurare la libertà Civile, e la pubblica tranquillità nella Provincia. Desiderano perciò un Commessario di Campagna, come si trova stabilito in Terra di Lavoro, colle necessarie facoltative, e con sufficiente forza esecutrice, il quale formasse un Tribunale ambulante, per andar in giro per tutta la Calabria, col solo incarico di estirpare i malviventi; e con vigilanza, e speditezza punire i delitti nel luogo stesso, dove si commettono, non meno che per invigilare sopra i danni, che reca il bestiame all' Agricoltura, col far pagare a rigore la proposta penale; bastando pochi esempj d' una giustizia pronta, e severa, per frenare in pochi mesi l' attuale ferocia, ed indisciplinatezza della plebe Calabrese, la quale a motivo dell' impunità, e della dilazione della pena dei delitti, s' inardisce semprepiù a commetterli.

13. Per lo mantenimento del proposto Tribunale, dicono gli stessi Cittadini, che si potrà ricavare coll' imporre nella Provincia un carlino per ogni fuoco non benestante, o picciolo benestante, e per i fuochi benestanti più ricchi, imporre due, o tre carlini per ciascheduno. Perchè in tal guisa sarebbe la tassa proporzionatamente distribuita, sarebbe rispettivamente tenuissima, e la percezione nè vessante, nè complicata. Sì fatta tassa per quanto potei generalmente indagare, incontrerebbe l' applauso di tutta la Provincia; mentre nel continuato pericolo, e palpito, in cui al presente si ritrova ogni Cittadino di qualunque classe, per mancanza della sicurezza pubblica; chi mai sarà così stupido, e spilorcio di lagnarsi di una tenuissima tassa, che gli assicura la vita, l' onore, tutto quanto possiede, e stabilisce niente meno, che la pubblica sicurezza, e la pubblica tranquillità nella Calabria?

14. IO mi restringo a rilevare i principali, ed incomincio dalle strade. Prima del tremuoto gli Amministratori delle rispettive Comunità aveano la cura, e la facoltà di accomodare, e di mantenere le strade di comunicazione nelli rispettivi Territorj: ma perchè nella Calabria le Arti di prima necessità sono tuttavia nella loro infanzia, e rozzezza, le strade malamente si accomodavano, e mal si mantenevano; onde si spendea molto, e spesso, e giammai si ottenea l'intento di averle comode per la comunicazione tra' popoli, per l'Agricoltura, e per lo Commercio interiore della Provincia.

15. Oltre poi le false spese, che si facevano per mancanza di direzione, e di arte, le strade servivano per coprire le frodi, che si commetteano, col far comparire la spesa maggiore dell'effettiva; cosichè le Comunità col decorso degli anni si trovavano sborzate delle somme considerabili, e le strade sempre poco comode, e poco durabili. Ciò non ostante, la cura, che aveano gli Amministratori, di accommodarle, e di mantenerle, sempre le rendeva meno scomode, e meno impraticabili dello stato presente, che non sono più nè bene, nè male accomodate, o mantenute, ma dell'intutto trascurate.

16. E' facile di calcolare le rovinose conseguenze del totale abbandono d'un oggetto, dal quale principalmente dipende la comunicazione, e coltura dei popoli, non meno che l'attività del Commercio interiore della Provincia: e quello che più merita attenzione si è, che quanto più si tarda di accomodare le strade, tanto più queste si rendono di anno in anno impraticabili; onde se non si darà pronto riparo, la spesa che al presente per accomodarle, per cagion di esempio, sarebbe di dieci, tra pochi altri anni sarà di cento: e come dovranno farsi per una fatale necessità, si renderà per la Provincia, e per lo Stato di un peso veramente enorme. Ognuno che viaggia per la Calabria, spezialmente nel verno, può giudicare, se intorno quest'articolo delle strade, esaggero, e declamo, o pure espongo una verità di fatto, visibile da tutti.

17. Per

17. Per quanto riguarda l'Agricoltura, l'ostacolo delle strade di comunicazione guaste, ed impraticabili, è fuor di dubbio uno delli più forti, ed immediati. Le produzioni della terra diminuiscono di prezzo, a misura che il di loro trasporto si rende difficile, e caro, e per conseguenza le terre diminuiscono di valore, e si affittano meno. Se le strade sono carreggiabili, ma scomode, e guaste, i carri devono esser piccioli, e mal equilibrati, e perciò i bovi, i cavalli, ed i muli non possono portare, che poco peso, impiegano maggior tempo nel viaggio, si affaticano molto, si estenuano di forze, vivono poco, e i di loro arnesi si consumano presto: Se poi le strade sono così strette, e guaste, che le derrate a stento si possono trasportare per soma, in tal caso il trasporto si rende più lungo, più difficile, e più caro; lochè maggiormente influisce a danno dell'Agricoltura. Di più le immondizie, a motivo delle strade scomode restano a putrefarsi nelli Paesi, e nelli Villaggi, per la difficoltà, e per lo dispendio di trasportarle nelle campagne: dal che ne risultano due gravissimi danni, l'uno, che le medesime immondizie infettano l'aria, e l'altro, che le Terre restano prive del miglior letame per fecondarle.

18. All'incontro rendendosi le strade della Calabria praticabili, e comode, ne risulteranno delli pronti vantaggi per tutta la Generale Amministrazione della Provincia, e specialmente per la prosperità della rustica Economia. Il Contadino impiegando minor tempo nel trasporto delle produzioni della terra, ne impiegherà maggiore nel coltivarla: le immondizie non resteranno più a marcire nelli Paesi, e nelli Villaggi a danno della sanità delli popoli, ma si trasporteranno nelle Campagne per aumentare le raccolte, le quali potendosi trasportare con facilità, e celerità in qualunque luogo, dove meglio si trova il consumo, l'Agricoltura ne risentirà un beneficio immediato, e la circolazione delle derrate sarà meglio equilibrata.

19. Da quanto si è rilevato, ben si conosce, che l'operazione di accomodare le strade della Calabria si rende indispensabile, e quanto più si tarda ad eseguirla, tanto più la spesa si renderà ingente, e gravosa; onde non vi è dubbio, che il Supremo Consiglio colla sua vigilanza, e saviez-

za le prenderà in considerazione, come l'operazione pubblica la più necessaria, ed il primo passo economico per lo ristoro della Provincia. Senza strade di corrispondenza praticabili, e comode, non è possibile, che i popoli della Calabria si rendessero colti, ed attivi, e molto meno è sperabile, che si potesse promovere, e perfezionare l'Agricoltura, ed animare il commercio nella Provincia.

20. Il buon esito della proposta operazione dipende principalmente dall'intelligenza, e dalla probità del Direttore. Costui perito nella Teorica, e molto più nella Pratica della costruzion delle strade, dovrà andare in giro per la Calabria, esaminare lo stato attuale delle strade di comunicazione da Paese a Paese, e quelle dalli rispettivi Paesi alle rispettive Campagne, e formarne un'esattissima Carta Topografica, nella quale segnasse distintamente, quali strade sono carreggiabili attualmente, e che soltanto si devono forse slargare, ed accomodare: quali strade non sono al presente carreggiabili, ma che si possono rendere tali con facilità, e quali con difficoltà, e molta spesa: Segnando insieme quali strade hanno bisogno di maggiore, o di minore rifazione.

21. Per le strade poi, che per la di loro situazione non si possono affatto render carreggiabili, segnerà, come renderle bastantemente larghe, e comode per le vetture: E segnerà insieme il Commercio, che si fa per le rispettive strade, affinchè si avesse presente, quali di quelle meritano di esser le prime accomodate.

22. Tirata che avrà la Carta Topografica colle sopra cennate distinzioni, ed altre che la di lui perizia saprà aggiungere, formerà un piano per la rifazione di tutte le strade di comunicazione, nel quale noterà dove si trovano i materiali necessarj per ciascuna di quelle, e la rispettiva distanza: e formerà un calcolo prudenziale della spesa che bisognerà per la rifazione di ciascuna strada, sia carreggiabile, sia di vettura: E finalmente nell'istesso Piano darà un'idea intorno al regolamento dovrà tenersi nel lavoro, acciò si evitassero per quanto si potrà le frodi, e le false spese, e che l'assistenza fosse affidata alle persone più probe, ed intelligenti delle rispettive Comunità, quante volte non converrà di dare il lavoro a staglio.

23. Or

23. Or colla proposta Carta; e col proposto Piano, il Supremo Consiglio potrà rendersi informato con verità, e distinzione dello stato attuale, in cui si trovano le strade della Calabria: Potrà rilevare la necessità indispensabile d'accomodarle, ed insieme potrà calcolare la spesa per un' operazione così grande (1).

24. La spesa poi sarà sempre relativa alla direzione, colla quale si eseguirà il lavoro; e perciò è necessario il Piano proposto, acciò il Supremo Consiglio in seguito dasse le disposizioni opportune per lo buon regolamento nell' eseguirlo. Riguardo alli mezzi, come supplire alla spesa, io più sopra ho rilevato, che prima del tremuoto le Comunità della Provincia soffrivano un peso annuale per accomodare, e mantenere le strade, e che per mancanza di direzione, e di arte, mai si otteneva il fine, di averle comode, e durabili. Non sarebbe un gran vantaggio per la Provincia di soffrire l'istesso peso, e di conseguirne l' intento?

25. Dalli conti delle rispettive Comunità della Calabria, facendosi la coacervazione di un decennio dal 1773. al 1783. si potrà facilmente rilevare la spesa annuale di ciascuna Comunità per le strade di comunicazione del suo Territorio, e farla subire l' istesso peso, col pagarne l' annualità sopra del capitale, che si potrà prendere corrispondente alla medesima, e tal capitale spenderlo per accomodar le strade della medesima Comunità: O pure si potrà meglio, e con maggior facilità supplire alla spesa, con una tassa sopra de' fondi, che sarebbe la più giusta, la più proporzionata, e la di cui percezione sarebbe anche semplicissima.

26. E' certo per le ragioni di sopra cennate, che le strade comode influiscono immediatamente alla prosperità dell'Agricoltura: Ciò posto, la tassa sopra delli fondi, lontana di essere gravosa alli Padroni di quelli, si renderà loro utilissima, mentre l' aumento immancabile degli affitti, ed il maggior

(1) Se il Direttore sarà perito del suo mestiere, e se il lavoro sarà eseguito con fedeltà, e con buon ordine, la spesa per le strade di comunicazione, non sarà così grande, per quanto potei esaminare: In moltissimi siti sarà tenue, e nelli siti dove sarà considerabile, non si potrà mai misurare colli vantaggi, che la seguiranno.

gior valore, che acquisterà qualunque fondo in seguito della comodità delle strade, compenseranno con gran profitto l'importo della tassa, la quale facendosi generale sopra tutti li fondi di qualunque natura, non esclusi i boschi, se fosse anche all' uno per cento sopra l' attuale rendita convertita in capitale, sarà questo bastante per sistemare tutte le strade di comunicazione della Provincia. Il Cadastro servirà di norma sicura per la proposta tassa, mentre la rendita rivelata in quello è sempre minore dell'effettiva. E per i fondi, che per frode, o qualunque esenzione giusta, o ingiusta, non si troveranno notati nel Cadastro, dovranno anch' essi soggettarsi, senza eccezione alla medesima tassa, coll' aversi sempre riguardo alla rendita annuale di sì fatti fondi: mentre se tutti, niuno eccettuato, ricaveranno un nuovo profitto dalla comodità delle strade, tutti è ben giusto, che contribuissero alla spesa necessaria per ottenerlo (1).

27. In qualunque modo però che il Supremo Consiglio colla sua vigilanza, e saviezza penserà di supplire alla necessaria spesa per accomodare le strade della Calabria, se la misura cogli innumerabili vantaggi d'ogni spezie, che ne risulteranno, sia per la corrispondenza tra' popoli, dalla quale principalmente dipende la di loro coltura, ed attività: Sia col facilitar ed animare il commercio interiore: Sia finalmente col promuovere, e perfezionare l'Agricoltura; troverà che qualunque spesa diretta ad un' operazione tanto necessaria, ed utile, rientrerà con profitto per mille canali nel tesoro del Re, e nella borsa de' Sudditi.

PON-

(1) Le nuove tasse sopra i fondi allora si rendono gravose, e portano delle lagnanze, quando non sono dirette alla prosperità dell' Agricoltura. Or Io vorrei, se fosse possibile, che tutti gli Economisti dell' Europa venissero nella Calabria, e la passeggiassero tutta, e poi giudicassero, se la tassa dell' uno, ed anche del due per cento, se bisognasse, sopra la rendita annuale di qualsisia fondo, applicabile per accomodare le strade di comunicazione, si possa dire tassa gravosa, o pure di un utile deciso per chi la pagherà.

PONTI.

28. PEr superare intieramente l'ostacolo delle strade, oltre l'accomodarle, si rende anche necessaria la costruzione de' Ponti sopra de' Fiumi, e de' Torrenti della Calabria. Nell'Estate gli uni, e gli altri portano poco quantità d'acqua, e si possono valicare liberamente; ma nell'Autunno, nel Verno, ed anche nella Primavera, non si possono passare senza pericolo, fintanto non diminuisca la piena: E coloro che mossi dalla necessità, si azzardano di passarli, si naufragano miseramente, come accade ogni anno, spezialmente nel fiume di Petrace. Due soli Ponti vi sono sopra i Fiumi della Calabria, l'uno sopra quello di Rosarno, e l'altro sopra il mentovato di Petrace. Il primo è di legno, ed il secondo di fabbrica, ma costruito in modo, che ogni anno il Ponte resta a secco, perchè il fiume cambia di letto; si fanno delle false spese per imboccarlo, ma perchè manca l'arte, sempre accade l'istesso inconveniente.

29. Io so, che nel piano delle strade da Napoli a Reggio sono in vista i Ponti sopra delli Fiumi della Calabria, che la traversano: ma non credo che questi soli Ponti, quando saranno costruiti, fossero bastanti per aprire la comunicazione per tutta la Provincia, onde bisogna farsi l'esame locale da un perito Ingegnere, per darne il parere. Intanto io ardisco di proporre i Ponti di legno, come li meno dispendiosi, e più facili a costruirsi. Si potrà opporre, che sì fatti Ponti siano poco durabili, e che bisogna spesso accomodarli. Ciò sarebbe vero, se si costruissero dagli Artefici Calabresi, o da altri Artefici del Regno, ma non già dagli Artefici Svizzeri, che sanno custruirli solidi, e durabili al pari di quelli di fabbrica, e che perciò gl'Inglesi, i quali portarono le meccaniche a tanta perfezione, pure per il famoso Ponte di legno di Vestminster a Londra, ebbero ricorso ad un Ingegnero Svizzero, per dirigerne la costruzione.

30. Se mai dunque, dopo prese le necessarie informazioni, si stabilirà per maggior facilità, e per minor dispendio, che i Ponti sopra delli Fiumi, e delli Torrenti della Calabria si dovessero costruire di legno, sotto la direzione di qualche perito Ingegnere Svizzero, è certo che vicino ad

ogni

ogni Fiume, e ad ogni Torrente si trovano boschi, per fornire il necessario legname, ed è certo altresì, che la qualità di quello è superiore per la durata al legname, che adoprano i Svizzeri, e gl' Inglesi per costruire i di loro Ponti.

31. I Pascoli comuni, ed il portare il bestiame a pascolare in certi mesi dell' anno nelle Terre soggette al diritto, che dicesi di *Sbarro*, e di *Foresta*, formano un ostacolo fortissimo per lo progresso, e perfezione dell' Agricoltura, e della Pastorizia insieme. Furono pubblicate eccellenti memorie da diverse Società economiche straniere, le quali dimostrarono alli loro rispettivi Governi l' utile di dividere in proprietà libera i pascoli comuni, e la necessità, e l'utile di abolire il mentovato diritto: E di fatti la Francia, e la Svizzera in vista di dette memorie, sono più anni, che incominciarono ad abolirlo, e divisero anche i pascoli comuni col ridurli in proprietà libera, nel modo più utile alli naturali del luogo, ed allo Stato generalmente.

32. Nella vasta fertilissima Pianura del Marchesato di Cotrone, vi è il rovinoso diritto dello Sbarro, di portare a pascolare tutto il bestiame grosso, e minuto delle vicine Contrade, dopo falciato il grano: il medesimo diritto destruttivo della buona Agricoltura, non meno che della Pastorizia, si ritrova in altri luoghi della Provincia; ed i pascoli comuni, che portano un danno notabilissimo all' una, ed all' altra, si trovano per tutta la Calabria. Io per formare un Piano distinto sopra questo interessantissimo Articolo, mi dovrei portare nelli rispettivi Territorj della Provincia, dove vi sono pascoli comuni, ed il mentovato diritto di Sbarro, perchè in tal guisa sola potrei far presente al Supremo Consiglio un calcolo prudenziale, ma vero delli danni, che ne risultano per l'Agricoltura, e per la Pastorizia, e delli vantaggi che seguiran dalla divisione de' pascoli comuni, e dall' abolizion dello Sbarro.

33. Un altro fortissimo ostacolo per l' aumento, e perfezione della Rustica Economia, è la poca circolazione del denaro, che vi è nella Provincia, motivo per cui i benestanti difficilmente lo trovano ad interesse sopra dei proprj fondi; e se lo trovano, l'interesse è assai gravoso. Or per la prosperità dell' Agricoltura si richiedono delle anticipazioni, che poi

poi si rimborzano, e ne resta il prodotto netto, sempre relativo alle spese anticipate, che quanto sono più forti, tanto più quello cresce. La scarsezza del numerario, ed il grave interesse, al quale con somma difficoltà si trova, inabilitano, e scoraggiscono i Proprietarj, ed i Fittajoli per la buona Coltura, e per l' aumento, e perfezione di quella.

34. Si rende poi la scarsezza del numerario più sensibile a motivo della diffidenza, e della mala fede, le quali viepiù incagliano la circolazione, onde ne sieguono le usure le più sfacciate, i monopolj, l'estorsioni, e la ricchezza di pochi innalzata sopra la pubblica miseria. Io intorno di questo articolo stimo superfluo di dilungarmi, mentre feci presente al Supremo Consiglio le mie riflessioni con una picciola memoria stampata a Maggio 1783., nella quale dimostrai la necessità, e l' utile di un imprestito economico alli Benestanti della Calabria, colle condizioni, e cautele nella medesima memoria espressate; ed altro non posso soggiungere, che quanto più m' istruisco delli bisogni della Provincia, tanto più trovo il proposto imprestito necessario, ed utile.

35. Alcuni vecchi, ed assurdi regolamenti Doganali influiscono anche a danno dell' Agricoltura. Il Commercio de' grani è libero per tutta la Provincia, quando il trasporto si fa per Terra, onde se io voglio far venire grano da Cotrone a Reggio, lo posso far venire liberamente, ma il trasporto supera l' istesso valor del grano. Se questo istesso grano lo voglio far venire per mare, a quali spese, a quali formalità, a quali avanie non mi soggettano le leggi Doganali, anche per pochi tomoli? In un mio fondo vi è una picciola marina distante da Reggio 27. miglia, se io per mio proprio uso potessi far portare per mare il grano che si produce in detto fondo, il trasposto mi costerebbe poche grana a tomolo; ma dovendolo trasportar per Terra, il trasporto mi costa almeno quattro carlini a tomolo. Io so, che il Supremo Consiglio ha in vista la generale riforma di tutti gli antichi regolamenti Doganali, nocivi all' Agricoltura, ed al Commercio; e son sicuro, che in quella verrà compresa la libera circolazione del grano, e di tutte le altre derrate per la Provincia, tanto per terra, quanto per mare.

36. Finalmente sono di ostacolo alla rustica Economia, la

 poca

poca popolazione, non essendovi proporzione tra le Terre, e le braccia per coltivarle. I veri mezzi per accrescerla, sono appunto di togliere gli ostacoli, che arrestano il progresso, e la perfezione dell'Agricoltura; perchè allora aumentandosi i mezzi della sussistenza, si aumenterà la popolazione insieme. Dove vi è libertà civile, e vi è un pane da dividere, si fa facilmente un matrimonio. Le oppressioni, che soffrono i Contadini, l'irregolare distribuzione delle tasse, sono anche fortissimi ostacoli per l'Agricoltura, non meno che l'avvilimento, e la miseria, in cui quelli si trovano. Questa classe di Cittadini, e senza delli quali lo Stato non può affatto sussistere, è certamente la più oppressa, e la più avvilita nella Calabria, dal che ne siegue, che i Contadini sono furbi, caparbj, brutali, ed infingardi: e per l'ignoranza delle buone pratiche rustiche nella quale si lasciano vivere, il travaglio, che fanno è poco utile per essi, e per lo Stato generalmente.

DESCRIZIONE DELLA CALABRIA.

37. Di tutti li surriferiti Ostacoli Fisici, Civili, ed Economici in succinto rilevati, il Supremo Consiglio ne potrà avere la relazione distinta, circostanziata, ed esatta, per mezzo della descrizione Fisica, Politica, ed Economica della Provincia. In un mio Piano pubblicato in Napoli nel 1780. per ordine della nostra amabilissima Sovrana, ed al suo Augusto Nome dedicato (1), io dimostrai ad evidenza, che l'operazione Elementare per la riforma della pubblica Economia del Regno, consiste nella descrizione delle nostre Provincie nel modo indicato nel Piano anzidetto: Per la Calabria, per la quale io sono incaricato vi è la descrizione scritta in elegante idioma Latino da Gabriele Barrio dopo la metà del decimo sesto Secolo, che merita di esser letta. Il Barrio non lascia di far menzione di ciascun Paese, e Villaggio delle due Calabrie, e del suo rispettivo Territorio, del quale ne descrive minutamente i fossili, i minerali, i boschi, le montagne, la botanica, la cacciagione, la pesca, e tutte le produzio-

(1) Presso l'istesso Porcelli.

duzioni del suolo: E quante volte mi toccò di verificare quanto descrive, lo trovai veridico, ed esatto, spezialmente nel notare la distanza da Paese a Paese, e dal mare vicino a quelli.

38. Ma la descrizione fatta dal Barrio, il migliore tra li Corografi del Regno, non è però sufficiente per mettere in vista del Governo tutte le parti dell' Economia della Calabria, come si trovano al presente: Il Supremo Consiglio potrà di ciò averne la relazione, facendo descrivere la Provincia nel modo seguente.

In ciascun Paese di quella, grande, o picciolo che sia, si dovrà descrivere il clima, l'aria, e le acque.

Le strade se sono larghe, o strette, e se sono mantenute polite dall' immondizie?

La Popolazione esatta, distinguendo quella del Paese, da quella delle sue Campagne.

La proporzione annuale tra i nati, ed i morti dopo del tremuoto, anche facendo l'istessa distinzione.

Il numero annuale delli matrimonii col distinguere quelli, che si fanno nel Paese, da quelli che si fanno nelle Campagne?

Le Parocchie, Chiese, ed il numero delli Preti: E se i Parrochi sono vigilanti nell' istruire il popolo nella morale Cristiana?

Il governo Politico. Come si amministra la giustizia? Se oltre del Giudice Locale, vi sono altre giurisdizioni, e come si esercitano? Il numero delle persone armate che tengono? Gli abusi, e gli dissordini che ne risultano?

Se il Giudice Locale ha forza esecutrice? Se vi sono Carceri sicure, e come son trattati i Carcerati?

I Monti di Pietà, ed i Monti Frumentarii in quale stato si trovano, e come sono amministrati?

Il numero degli Avvocati, Procuratori, e Notari?

Il numero delli Medici, delli Chirusici, delli Speziali, e delle Levatrici?

L'Ospedale dove vi è; e come sono trattati gl'infermi?

L' Epidemie in quali staggioni sono più frequenti: la di loro cagione se si può indagare?

Se s'innesta il vajolo, e quali sono gli effetti dell'innesto?

Il numero delle Locande, e delle Taverne, e delle bettole: Delli Cafè, Sorbetterie, e Speziali manuali dove sono?

Il numero delle botteghe, col distinguere quelle delli Commestibili, da quelle delli Pannieri, e di altre merci?

Il mercato dove si trova stabilito, e li generi che in quello si vendono?

Il numero delli Musici, dove vi sono?

Il numero degli Artisti: Delle rispettive Arti, che vi sono nel Paese, e la rispettiva paga di quelli, che travagliano a giornata?

Il numero degli Espositi, che si allevano all' anno, e qual è il loro destino, dopo che non sono mantenuti a spese della Comunità?

L'indole, e costumi delli Paesani?

Il numero delle Scuole pubbliche, e private, e come sono regolate? Il numero delli Lettori di Scienze?

Il Seminario dove vi è, e come vien regolato per riguardo all' educazione, ed alle scienze, che vi s' insegnano?

I Conservatorj per l' educazione delle Fanciulle, dove vi sono, e come sono regolati?

Se gli omicidj, i furti, ed altri delitti succedono spesso? Se vi sono vagabondi?

Se regna la mendicità: Se questa vien cagionata dalla poltroneria, o perchè le braccia non trovano lavoro, o pure perchè i mendicanti sono inabili al lavoro?

Se regnano l' ozio, il libertinaggio, il gioco, l'ubbriachezza, e la mala fede nelli Venditori dei generi?

Se circola il danaro, ed a quale interesse: e se la mancanza della circolazione, o il grave interesse, dà luogo alle usure, alli monopolj, ed alle estorsioni.

Qual'è il sistema di eliggere gli Amministratori del Comune, ed il loro numero?

Come regolano l' annona, e spezialmente la panizazione?

La quantità di grano, che ordinariamente vi si consuma all'anno per uso del pubblico, e da dove si tira?

Il prezz' ordinario del pane relativo al peso, ed alla qualità di quello?

Se nella panizazione si commettono negligenze, e frodi: E se vi si unisce anche l' ignoranza dell' Arte di macinare,

re, e di panizare, donde poi ne segue il minor peso; e la cattiva qualità del pane?

Se oltre del disordine nella panizazione, vi sono anche disordini, e frodi negli altri Commestibili, che si vendono in Piazza, spezialmente sopra l'olio, ed il vino?

Di qual peso, e di quali misure, si fa uso in Piazza nel vendere i rispettivi Comestibili, e liquidi? Il prezz' ordinario delli medesimi relativo al peso, e per i liquidi la misura, come corrisponde a questo?

Il numero delli macelli, e degli Animali Bovini, che si macellano all'anno, ed il prezz' ordinario della Carne? Il numero presso a poco delli neri, montoni, pecore, capre, che anche si macellano all'anno, ed il prezzo ordinario della loro Carne?

Se nel Paese si vende polleria: il suo prezz' ordinario? e quello degli Ovi.

Se in Piazza si vendono frutti nelle stagioni propie: se ve-n'ha abbondanza: E se costano a caro, o a buon mercato? Se l'ortaglia si trova in Piazza in tutti li mesi dell'anno, e se costa cara, o a buon mercato?

Se in Piazza, si vende neve, e per quanti mesi dell'anno continuatamente? Il prezzo relativo al peso?

Se in Piazza il pesce si trova spesso, o di raro? Il suo prezz' ordinario relativo al peso, ed alla qualità?

Come si distribuiscono le tasse col rilevare i disordini, e le frodi, che si potranno scuoprire a tal proposito, ed indicare il rimedio opportuno alle circostanze Locali?

Come si distribuisce il sale forzoso?

Quali sono le Dogane, e le Gabelle Civiche sopra li generi, che si vendono in piazza, che s'introducono, e che si estraggono dal Paese?

Quali sono le rendite del Comune, l'uso che se ne fa, e come sono amministrate?

In quale stato sono le liti attive del Comune, se si proseguono con zelo, o pure restano abbandonate?

L'industria principale, ed il commercio attivo, e passivo del Paese?

Il Littorale: Il numero delle barche pescarecce, e delli Pescatori? Il numero delli legni per il traffico, la loro capacità,

città, ed il rispettivo numero delli marinari, che navigano sopra di quelli?

39. Or quando d'ogni Paese, e di ogni Villaggio si avrà in seguito delle proposte dimande la descrizione fedele, dettagliata, ed esatta; allora il Supremo Consiglio saprà la prima vòlta distintamente, e con verità lo stato politico, ed economico, nel quale si trova l'Ulteriore Calabria.

40. Sì fatta notizia, sembra l'operazione elementare indispensabile per sistemare tutte le Communità della Provincia. In ogni Paese di quella, dove più, dove meno, si trovano per riguardo alla sua Amministrazione generale, dissordini, abusi, negligenze, frodi, estorsioni, monopolii, e prepotenze. Il Governo finora, non ebbe di tutto ciò, che notizie generali, confuse, ed inesatte; onde non potè mai dare le disposizioni opportune, relative alle circostanze del luogo: Ma quando dell'Amministrazione di ciascun Paese si sapranno distintamente i difetti, e gli abusi; qual mezzo più pronto, e più sicuro di eccitare la vigilanza, e lo zelo del Supremo Consiglio per riformarli?

41. Nè la Persona, che sarà destinata per descrivere il Politico, e l'Economico di ciascun Paese della Calabria, vi dovrà impiegare molto tempo, per acquistare di ciò una distinta, ed esatta cognizione. Potrà egli mandare una Circolare in istampa per tutte le rispettive Comunità della Provincia, coll'inserire in quella, li quì sopra indicati quesiti, incaricando gli rispettivi Amministratori, di tener pronta in iscritto la rispettiva risposta, distinta, vera, ed esatta ad ogni quesito, affinchè passando egli per il Paese, non avesse da perdere altro tempo, che di verificarla personalmente.

42. Nell'istessa Circolare, si potranno invitare a nome del Re tutt'i buoni Cittadini di dar notizie in iscritto intorno alli difetti, ed agli abusi dell'amministrazione del loro Paese, ed indicare i mezzi, come di riformargli, col suggerire rutto quanto stimeranno poter influire al buon ordine, ed al ben essere dello stesso Paese, prevenendoli, che si avrà la massima circospezione, di occultare i nomi di coloro, che non vorranno esser conosciuti per autori delle dette notizie, quante volte non le dassero anonime.

43. Colla proposta Circolare adunque la persona, che sarà

rà incaricata di descrivere ciascun paese della Calabria, andando in giro, troverà in quello approntate tutte le necessarie notizie, per dissimpegnar il suo incarico, e non dovrà perdere altro tempo, che di leggerle, e di persona verificarle.

44. Per descrivere l'attuale Rustica Economia della Provincia, operazion elementare indispensabile per poter io formare il Piano Agrario in quella conformità, che dal nostro beneficentissimo Sovrano mi venne ordinato, anche si rende necessaria la Circolare colli quesiti da me già proposti al Supremo Consiglio, che gli degnò della sua approvazione, onde altro non si richiede, che mi si dasse l'incarico di far precedere tal Circolare in istampa per le rispettive Comunità, e di andare in giro Territorio per Territorio per verificare i quesiti proposti. Ciò facendo, potrò descrivere con distinzione, e con esattezza l'attuale Coltura, non meno che la Pastorizia di ciascun Territorio della Calabria, rilevarne gli ostacoli, che arrestano il progresso di quelle, non meno che i difetti nella pratica dell'una, e dell'altra, e proporne il rimedio opportuno alle circostanze del medesimo Territorio: perchè in tal guisa sola, potrò far presente al Supremo Consiglio nella maniera più distinta, circostanziata, ed esatta il vero stato attuale di tutta la rustica Economia della Calabria, con tutti gli rapporti, che la riguardano.

45. Per venir poi nella perfetta cognizione dell' Istoria Naturale della Provincia, si rende anche necessario un' intelligente Naturalista, per andar in giro per quella, e descrivere le vestigia, che si vedono delle rivoluzioni del globo, non meno che delle antichità, i fossili, e minerali, che si trovano in ciascun Territorio della Provincia, e tutto quanto riguarda la botanica, servendogli per tutto ciò la descrizione del Barrio di guida fedele, e sicura, onde egli riguardo alla mineralogia, ed alla botanica, potrà illustrare la descrizione fatta da quello, con alcune cognizioni ignote al tempo del Barrio: e per quanto tocca alle sopra cennate vestigia delle rivoluzioni del globo, delle quali il detto Barrio non ne fa parola alcuna, l'esaminerà tutte, e le descriverà con esattezza.

46. E finalmente unito al Naturalista, dovrebbe andare in

in giro per la Calabria un Ingegniere Idraulico perito nella Teorica, e molto più nella Pratica, per esaminare Territorio per Territorio, i Fiumi, li Torrenti, i laghi, e le acque stagnanti, farne la descrizione col rilevarne i danni, che cagionano, colle inondazioni, e coll'esalazioni infette, proporre i mezzi più facili, per riparare il male, e dare un idea distinta, ed esatta dell'utile che si può ricavare col far servire le acque al grande oggetto di formare i prati irrigatorj, e per tutti gli altri usi economici, per cui si possono quelle impiegare; non essendovi a creder mio operazione di un utile più pronto, e più grande per la Calabria, di quella di sistemarvi le acque, le quali generalmente scorrono, o a pura perdita, o per ristagnare sopra le terre più fertili, ed infettar l'aria.

47. Ecco l'abbozzo della descrizione Fisica, Politica, ed Economica, che io ardisco proporre, come l'operazion' elementare per lo vero ristoro della Calabria. Sono ormai undici anni, che nel citato Piano dedicato all'Augusta Sovrana, io proposi la descrizione di tutte le nostre Provincie nel modo da me in quello indicato. Ed i miei voti furono esauditi; perchè l'Avvocato D. Giuseppe Galante mio antico, e degno Amico, già va in giro, per mandarla ad effetto; perciò spero che venendo nella Calabria, gli fosse spezialmente affidata la descrizione di ciascun Paese per tutto quanto riguarda l'attuale polizia di quello. Ed in tal caso, chi meglio di lui potrà rilevarne i difetti, e gli abusi, ed avere il coraggio, che ispira il Patriotismo di metterli nel loro vero aspetto, e di pubblicarli? Chi meglio di lui istruito della Scienza Legale, e della Pratica del Foro, potrà soggerire il Piano, per sistemare l'amministrazione di tutti li Paesi della Calabria, dopo di averli uno per uno visitati?

48. Ma se i miei voti saranno pienamente esauditi, la descrizione della Calabria, dovrà esser divisa in quattro parti. La prima che riguarda la Polizia delli suoi rispettivi Paesi, si potrà effettuire dal lodato Avvocato Galante, già meritamente destinato dal Governo, per la descrizione del Regno.

49. La seconda parte intorno la Storia Naturale, non mancherà

cherà al Supremo Consiglio persona intelligente di poterla descrivere: L'istesso dico per la terza parte, che dovrà contenere la descrizione delle acque della Provincia, ed il Piano per sistemarle.

50. Per la quarta, ed ultima parte della descrizione, che dee riguardare la Rustica Economia, io a tal proposito, sono alcuni anni, che tengo approntate le osservazioni locali, sopra più d' un Territorio della Provincia, ma ne debbo far delle altre simili nelli restanti Territorii della medesima, che non potei ancora visitare: e se mai sarò abilitato di compirle, allora impiegherò tutte le mie picciole forze, per dissimpegnare il mio incarico, nella maniera più esatta, che mai si possa desiderare.

51. Or dandosi alle stampe divisa in quattro Parti la descrizione della Calabria, non solo si renderà utilissima al Governo, alli Tribunali, a tutte le Comunità della Provincia, non meno alle altre di tutto il Regno, ad ogni Nazionale, che vorrà istruirsi delle cose più necessarie, e di maggior utile a sapersi; ma interesserà insieme la curiosità delle nazioni straniere, per riguardo all' Istoria Naturale, alle Antichità, alle produzioni, ed al Commercio dell'istessa Provincia; onde l'opera averà un gran spaccio nel Regno, e Fuori, e col profitto della stampa, si potrà in parte supplire alla spesa, di effettuire la descrizione proposta.

STATO ATTUALE DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI DELLA CALABRIA.

52. SE per non aver visitati tutti gli Territorj della Calabria, non posso far presente al Supremo Consiglio lo stato attuale della Rustica Economia di quella, colla distinzione, e dettaglio prefissomi; posso però darne un' idea generale, ma vera, avendo Io in varie occasioni passeggiata pressochè tutta la Provincia, ed avendo al proposito dell'Agricoltura esaminato, quanto bastò per istruirmi generalmente del vero stato di essa.

53. L' Ulteriore Calabria, possiede tutte le produzioni, per le necessità, per li commodi, e per li piaceri della vita; ma la coltivazione di quelle, dove più, dove meno, è generalD

neralmente mala intesa, e mala praticata. La bell' Agricoltura, che fioriva nella Provincia al tempo, che vi erano stabilite le Repubbliche Greche, decadde colla rovina dell' Impero Romano; e d' allora in poi, furono tante le fatali vicende, che afflissero la Calabria, che l' Agricoltura, non meno che le altre arti, e discipline tutte, restarono involte nella barbarie, e nell' ignoranza.

54. Dopo l' epoca felice del 1734., tempo in cui il Regno incominciò a godere della presenza delli suoi Naturali Sovrani, s' incominciò per tutte le nostre Provincie a superare il più forte ostacolo al progresso dell' Agricoltura, o sia incominciarono i popoli a riacquistare la libertà civile, avvilita, ed oppressa, finchè il Regno rimase nello stato infelice di Provincia, ed in seguito non vi è dubbio, che nella Calabria crebbero l'Agricoltura, e la Popolazione insieme. Quindi, se si vuol paragonare lo stato presente dell' Agricoltura Calabrese, collo stato nel quale trovavasi cinquant' anni addietro, è certo che quella fece considerabili progressi: ma paragonandola colla bell' Agricoltura, che si pratica in tanti altri Stati dell' Europa, vi resta ancora molto da fare, per imitarla.

55. Due sono le cagioni, per quanto potei osservare, che la fanno restare tanto indietro, non ostante la tranquillità e saviezza del Governo: l' una, che tutti gli ostacoli sopra riferiti giammai gli furono fatti presenti nel loro vero aspetto, per poterli riformare; perciò si rende indispensabile la descrizione della Provincia sulla conformità più sopra indicata: l' altra cagione si è l' ignoranza delle buone pratiche Rustiche, tramandateci dagli antichi Greci, e Romani, adottate, e perfezionate da più tempo da molte Nazioni straniere: Or da sì fatta ignoranza ne risulta, che le Terre attualmente coltivate nella Calabria, non rendono quel ricco prodotto, che renderebbero, se gli stessi Contadini, che le coltivano, fossero istruiti coll' esperienza, e coll' esempio del buon metodo di coltivare da essi trascurato, perchè a loro sin' ora affatto ignoto.

56. Di fatti dalla decadenza dell' Impero Romano fin al presente, la Pratica dell' Agricoltura Calabrese non si è in niuna parte migliorata. Gli stessi ordegni aratorii, che si ado-

adopravano mille anni addietro, si adoprano al presente, e l' istesso metodo di coltivare nel tempo della barbarie si pratica tuttavia generalmente nella Provincia: e quello che più mi reca meraviglia, niuna delle utilissime pratiche Rustiche adoprate dalli Contadini di Terra di Lavoro, è ancora pervenuta a notizia delli Contadini Calabresi.

57. Io per la brevità prefissami, scrivendo questo Piano, non già per dare al Pubblico un' opera di Agricoltura Pratica; ma soltanto per far presente al Supremo Consiglio le Osservazioni Agrarie le più interessanti per la Provincia, stimo limitarle per ora, sull' attuale cultura delli principali prodotti, che si coltivano in quella.

58. Il primo è quello del Grano, che per ogni riflesso merita la principal attenzione del Governo. Non è gran tempo, che la Calabria produceva grano di eccellente qualità, in tale abbondanza, che bastava, non solo per supplire al necessario consumo, che ne faceano i suoi popoli; ma per estrarne per fuori: da alcuni anni a questa parte la qualità di sì fatto genere si è deteriorata in molti Territorj, specialmente nel Marchesato di Cotrone; ed il prodotto si è diminuito a segno, che la Calabria soffre ogni anno un Commercio passivo per supplire al suo bisogno, col far venir grani dalle altre Provincie del Regno.

59. Io esaminai le cagioni di questi due visibili danni, e mi lusingo di averle indagate: la prima deriva perchè nella vasta Pianura del Marchesato, che formava il Granajo della Provincia, la cultura del grano da più anni andò in decadenza, a motivo della miseria delli Massari, perchè non essendo restato ad essi per più anni grano per le semenze, nè avendo trovato danaro per comprarlo, furono costretti di prenderlo a credenza di qualsisia qualità per restituirlo alla raccolta con grossa usura: l'istessa miseria fa sì, che i Massari non possono dare al grano la necessaria coltivazione, anche secondo la Pratica Calabrese, non facendolo sarchiare, come si deve; motivo per cui resta mescolato colle semenze di tante erbe nocive, spezialmente del gioglio: che se il medesimo grano non si crivella con diligenza, oltrechè il pane riesce disgustoso al palato, porta anche delli giracapoli; e di ciò io quattro anni fa ne fui testimonio di veduta in un

 Paese

Paese della Calabria. Perciò il grano di Cotrone è così screditato, che gli Amministratori delle Comunità, che sono diligenti, lo escludono per la provista dell'Annona.

60. La cagione poi della scarsezza del genere deriva nella Calabria, perchè da cinquant'anni a questa parte, crescè la popolazione, ed il consumo, e la coltura del grano si diminuì. Moltissime Terre, che prima erano destinate a sì fatta coltura, ora si trovano piantate di vigne: Il gusto del vino cominciò a crescere nella Provincia anche da cinquant' anni fa., e va di anno in anno sempre più crescendo, e degenerando generalmente in una sozza ubbriachezza. I Calabresi per piantar le vigne, non cercano le colline, le terre leggiere, e pietrose, che danno la miglior qualità del vino, perchè di questa nulla si curano; ma preferiscono le terre forti, e grasse, per ricavar abbondanza di vino, e di maggior durata, sebbene fumoso, e di gusto sciocco. Or le vigne occuparono, e tuttavia sieguono ad occupare le terre più eccellenti per la coltura del grano, nè io credo, che si possa trovar rimedio a sì fatto disordine; perchè l'attuale sperienza dimostra, che convertendo le migliori terre di grano, in vigne, il prodotto netto, che rendono queste, è sempre a circostanze uguali, assai più ricco del prodotto, che può dare il grano.

61. Oltre le Vigne, gli Oliveti anche da cinquant' anni in quà incominciarono ad occupare molte fertili pianure, che prima erano coltivate a grano, e la piantagione di questi alberi va sempre più crescendo a danno della produzione del più necessario alimento dell'uomo. Si aggiunga, che lungo il Golfo di S. Eufemia vi sono tante migliara di moggia di terre della più eccellente qualità per la cultura del grano, da circa trent'anni coperte dalle acque, che debordano dal fiume Amato: E con sì fatte osservazioni locali si conosceranno le vere cagioni della diminuzione del prodotto del grano nella Calabria.

62. Or non convenendo sradicare le Vigne, nè tagliare gli Ulivi, nè far delle leggi proibitive, per impedir l'aumento di questi due branchi d'Agricoltura, vi sono due mezzi facili, e sicuri per aumentare il prodotto del grano nella Provincia, ed esimerla dall'annuale Commercio Passivo di

questo

questo genere. Il primo mezzo riguarda dilatarne la cultura, e l'altro di migliorarla.

63. Per dilatarne la cultura, bisogna restituirle quella grand'estensione di fertilissime terre, al presente coperte dalle acque, che più sopra ho indicato. Ciò dipende assolutamente dal sistemare l'Economia di quelle: e se, come spero, il Supremo Consiglio manderà nella Calabria un perito Ingegnero Idraulico per farne l'esame, conoscerà in seguito quanto sia interessante per aumentare la cultura del grano, l'operazione di far inarginare il fiume Amato, e di far prosciugare le più fertili Terre della Provincia, al presente rese paludose per lo debordamento di quello.

64. Ma per ottenere con maggior facilità, e maggior prontezza il necessario aumento del prodotto del grano, conviene di migliorarne la pratica di coltivarlo, della quale i principali difetti sono i seguenti: Generalmente non si fanno le dovute diligenze per scegliere, e preparar le semenze, e cambiarle di tempo in tempo, come sarebbe necessario: Nè adattar le differenti qualità del grano alle differenti qualità della terra. Non si conosce la liscia per garantir il grano dal carbone, onde spesso arriva, che le raccolte in alcuni Territorj si diminuiscono, perchè il grano riesce carbonato (1). Or l'attenzione per le semenze è così necessaria per le buone raccolte del grano, che il celebre Mr. Bertrand in una sua eccellente memoria scritta in francese, intitolata *Saggio sopra lo spirito di Legislazione per l'Agricoltura*, che fu coronata dalla Società Economica di Berna, ed inserita nelli suoi Atti del 1765., propone, che il Governo dovesse destinare un Ispettore in ciascun Territorio, per visitare le semenze, ed invigilare, che fossero crivellate, e scelte, ed insieme obbligare i Proprietarj a farle passare per la liscia, per preservarle dal carbone ec.

65. Di

(1) Un galantuomo di S. Agata di Reggio, tre anni fà da me avvertito passò il grano nell'acqua di calce, prima di seminarlo, e nella raccolta non ebbe una spica di grano carbonato: Tutti gli altri grani di quel Territorio, che furono seminati senza siffatta diligenza, furono quasi tutti carbonati: Mi sovviene di aver letto, che il Governo Francese ordinò anni sono in tutte le sue Provincie, di farsi la semina del grano, passandolo prima nell'acqua di calce.

65. Di tutto ciò non si fa nulla nella Calabria, ed oltre della negligenza nel preparar le semenze, le Terre non si concimano, e si coltivano assai male per riceverle. L'aratro Calabrese, uniforme in tutta la Provincia, è forse simile a quello la prima volta inventato nel Mondo; e da quanto osservai, e sperimentai, mi sono ad evidenza istruito, che sì fatto aratro è tutto al più mediocre per le Terre assai leggiere, ed arenose; ma per le Terre forti e cretose, come lo sono generalmente quelle coltivate a grano, l'aratro Calabrese è imperfettissimo, e dalla sua imperfezione ne risultano danni grandissimi per la raccolta del grano, e delle altre biade. Io non mi dilungo a far l'analisi delli difetti del medesimo aratro, ma posso assicurare il Supremo Consiglio, che colla facilissima riforma di quest'ordegno si otterranno di anno in anno a circostanze uguali più abbondanti le raccolte del grano nella Calabria, che non si ottengono nello stato presente, a motivo dell'imperfettissimo aratro, che vi si adopra.

66. L'uso di concimar le Terre prima di seminarle è assai raro, e si possono contare a dito in tutta la Provincia le picciole porzioni di Terra, che si concimano, si arano male, e nè anche si erpicano per sminuzzare le zolle, prima di seminarle. L'erpice a denti di ferro è ignoto nella Calabria, ed ogni iniziato nella pratica della buona Agricoltura sa la necessità, e l'utile di sì fatto semplicissimo ordegno. Io due anni fa ne feci sperimentare l'utile visibile alli Contadini di un mio fondo; ma in quest'anno attesa la mia assenza, non l'adoprarono, colla frivola scusa, che le piogge continuate non diedero loro tempo: lochè sempre più mi conferma, che non basta una sola sperienza per far adottare alli Contadini Calabresi le nuove pratiche, ma che bisogna istruirli coll'esempio di replicate sperienze, sempre accompagnate dall'utile.

67. Lo Spianatojo, che consiste in un pezzo di legno cilindrico strascinato da uno, o due bovi, è anche ignoto nella Calabria, e forse in tutte le altre nostre Provincie. Sì fatto semplicissimo ordegno adoprato da molte nazioni nella coltura delle Terre a grano, sarebbe necessario d'introdurlo nella Coltura Calabrese, mentre porterebbe un vantaggio deciso

ciso alli seminati, tanto nelle Terre leggiere, quanto nelle Terre forti.

68. Intanto i Contadini Calabresi, che s'impiegano alla coltura del grano, non si avvedono delli danni, che ne risultano per la soverchia quantità, che ne seminano, per la negligenza nel preparar le semenze, per l'imperfezion dell' Aratro, per l'ignoranza di non tirare i solchi stretti, e ben diritti, per non adoprar l'erpice per sradicar l'erbe cattive. Conoscono essi soltanto la di loro pratica di coltivare, e gli ordegni, che adoprano, credendoli i soli, ed i più perfetti, che vi sono al Mondo, per la coltura del grano. Seguitano perciò essi le pratiche rustiche male intese, perchè ignorano quelle le più utili: adoprano istrumenti aratorj imperfettissimi, e ne mancano di alcuni, perchè non hanno neppure l'idea delli migliori; donde ne avviene, che non ostante il loro travaglio assiduo, non ostante le necessarie anticipazioni per la coltura, il prodotto netto non corrisponde mai nè a quello, nè a queste. Tutto l'impegnò delli Massari Calabresi consiste nel coltivar quantità di Terre, senza curarsi, se siano bene, o male coltivate: *Seminar molto, e raccoglier poco*: quando la buona coltura consiste in seminar poco, e raccoglier molto: Quindi quanto più la medesima coltura è mal praticata, tanto più s'impiega maggior numero di braccia inutilmente, si aumentano le false spese, e si diminuisce il prodotto netto.

69. Sì fatta diminuzione per quanto potei Io osservare, si rende in ogni anno considerabilissima, a motivo dell'ignoranza delle buone pratiche Rustiche, dell'imperfezione dell' aratro, e della mancanza di altri istrumenti aratorj; onde facendo conoscere le prime, ed introducendo gli ordigni aratorj i più perfetti, non vi è dubbio, che di anno in anno a circostanze uguali, si anderà di molto ad accrescere la produzione del grano nella Provincia.

70. Potrei scrivere un volume sopra di questo articolo, col far degli analisi, e de' calcoli Teoretici; ma quale ne sarebbe l'utile per la Calabria? In materia d'Agricoltura val più una sperienza comparativa, che tutte le ragioni astratte: E se, come spero, sarò abilitato di far eseguire l'esperienze comparative, che quì appresso propongo; allora avrò

avrò il piacere di dare al Supremo Consiglio una dimostrazione di fatto della verità, di quanto sinora ho esposto intorno alla coltura del grano nell'istessa Provincia.

GRANODINDIA.

71. IL Formentone, che nella Calabria si chiama con ragione Granodindia, è una pianta venuta dall'America: mi sovviene aver letto in Gioan Battista la Porta, il quale scrisse verso il 1550. un'opera di Agricoltura, che non ho per le mani, intitolata, se non m'inganno, *Villa*, che il Formentone si coltivava a suo tempo in Napoli nel solo Giardino del Vicerè, come una pianta venuta allora dal nuovo Mondo: ma da moltissimi anni a questa parte la sua cultura si è resa generale in quasi tutte le Provincie del Regno.

92. Nella Calabria il prodotto del granodindia si trova aumentato in ogni Territorio, e se ne fa sì gran consumo per alimento de' Contadini, e della povera gente, che la raccolta di tal genere ha un rapporto immediato colla raccolta del grano; tanto vero che i grani nella Calabria sbassano, ed alzano di prezzo, a misura che la raccolta del granodindia è abbondante, o scarsa.

73. Merita perciò questo prodotto una particolare attenzione del Supremo Consiglio, potendosi di molto aumentare, soltanto col riformarsi l'attuale pratica di seminarlo. I Contadini Calabresi gittano la sesta parte più di semenza, di quanto sarebbe necessaria, che si perde miseramente nella Terra, col diminuire il prodotto: Le piante per l'eccessiva quantità della semenza, nascono assai strette, ed alla rinfusa, onde per coltivarle si devono diradere, si perde più tempo, e non danno mai tante spiche, e così grosse, e piene, come seminando il granodindia a solco, colla distanza di circa tre palmi da una pianta all'altra. La buona coltura di tal pianta si trova in Terra di Lavoro, nella Lombardia, ed in tanti altri Stati d'Italia: ma nella Calabria, è certo, che si fa una considerabilissima perdita annuale di tal genere, per la soverchia quantità della semenza, e per il modo di seminare, per qual motivo la coltura si rende più dispendiosa, ed il prodotto si diminuisce.

74. Io

74. Io due anni fa feci seminare in un mio fondo la sesta parte di semenza, meno del solito, ed il prodotto riuscì molto più abbondante di quello, per cui se ne seminò sei parti di più. I miei Contadini restarono convinti dell' utile visibile della mia pratica; ma non poterono imitarla in grande, per difetto del loro aratro. In Terra di Lavoro il Formentone si semina a solco coll' aratro, il quale avendo le orecchia, lo copre con questa nel ripigliare il solco. L'Aratro Calabrese forse il più imperfetto tra tutti quelli, che si adoprano in Europa, non avendo orecchia, non può imitare l'eccellente pratica di Terra di Lavoro, onde io fui costretto far piantare il granodindia, in vece di seminarlo: ma tal pratica, non è comoda nella coltura in grande, il perchè si rende indispensabile la riforma dell' Aratro Calabrese, se si vuole imitare l'eccellente coltura del granodindia, che si pratica in detta Terra di Lavoro.

75. Oltre gl' indicati difetti della Coltura, si rende anche difettosa la maniera di battere le spiche del granodindia, per separarne i granelli. I Calabresi le battono con una pertica, e fanno una fatica grandissima: In Terra di Lavoro le battono con un bastone, al quale si trova attaccato un altro, che si chiama se non m' inganno *bevella*. E con questo semplicissimo meccanismo, un uomo in un giorno batte tante spiche di granodindia, quanto sei colla pertica anche in un giorno appena ne possono battere.

76. Questo non è un calcolo fantastico. Più migliaja di Contadini Calabresi ne possono far fede, come testimonj di veduta. Io anni sono mandai da Genova in Calabria un Contadino Svizzero, per varj oggetti di Agricoltura. Costui per un accidente seppe la maniera di battere il granodindia in Terra di Lavorò, subito fece l' ordegno, ed incominciò a batterlo a staglio, col guadagnare circa 12. carlini al giorno, e li Massari restavano contenti: Ma pagò caro il profitto, perchè due anni fa, non avendo curato gli miei avvertimenti, volle andare alla Piana di Gioja per battere granodindia a staglio, e passando dall' aria più perfetta alla cattiva, se ne morì.

77. Io poi non trovo cosa più facile, che l' istruire i Contadini Calabresi ad imitare lo Svizzero. Basterà che un

Contadino di Terra di Lavoro, per due o tre anni al più, si trattenesse in Calabria, sotto la mia direzione, che si otterrà certamente l' intento. Nè questo sarà un tenue vantaggio, come sembra a prima vista; in una Provincia, che non ha popolazione bastante, il risparmio delle braccia nelli Lavori Campestri, è un oggetto di somma importanza; maggiormente quando si tratta d'un prodotto così esteso, com'è quello del granodindia. Si batte questo nella stagione, nella quale i giorni sono corti, e le piogge spesse: Or bisognerebbe trovarsi nelle Campagne della Calabria, per osservare quale confusione, quale perdita di tempo, e di granodindia si fa, quando la stagione corre piovosa: allora si conoscerebbe col fatto il considerabilissimo vantaggio della *bevella* sopra della pertica, non solo per lo risparmio di assai più della metà delle braccia, ma anche perchè terminandosi la battitura in minor tempo, si potrà meglio profittare delle belle giornate per battere il granodindia, col riporlo nel granajo.

PATATE.

78. DUe Secoli fa nella Calabria, e nelle altre nostre Provincie non si conoscea la pianta del granodindia, e pure al presente serve d' alimento necessario ad una parte considerabile della popolazione del Regno: chi sa, se le Patate, le quali anche vennero in Europa dall' America, non s' introdurranno, e si moltiplicheranno tra noi, come l' anzidetta pianta? La cultura delle Patate ha delli vantaggi decisi sopra del granodindia, specialmente se l'arte troverà un modo facile per farne del pane, che riesce eccellente. Io sono tre anni, che le introdussi nel mio fondo di Cuppari, e si sono moltiplicate a meraviglia: incontrano il gusto delle persone civili, ed anche delli Contadini, che incominciano a preferirle alli fagioli. Spero nella Primavera dell' anno vegnente di farne un saggio di coltura in grande, col destinare due moggi di Terra dell' istessa qualità, l' uno seminarlo di granodindia, e nell' altro piantar le patate, e colle sperienze comparative calcolare, e pubblicare, se sia più vantaggiosa la coltura del primo, o pure quella delle Patate.

OLIO.

O L I O.

79. L' Industria più ricca della Calabria, come prima era la Seta, al presente fuor di dubbio è quella dell' Olio. La piantagione degli ulivi non ha bisogno d'esser incoraggita nella Provincia, mentre sempre più cresce, anche a danno della coltura del grano. La maniera di fare i semenzaj di ulivi, che si usa generalmente nella Calabria, è la migliore per esser appunto quella preferita dagli antichi Scrittori delle cose rustiche, e tanto commendata da Pier Vittori nel suo eccellente trattato della coltura degli olivi, scritto nel decimosesto Secolo in purissimo idioma Italiano: ma la potatura degli ulivi, operazione cotanto necessaria, ed utilissima, è per così dire ignota nella Calabria. I Calabresi coltivano gli Oliveti, ma non generalmente. L'aumento considerabilissimo del prezzo dell'olio da 30. anni a questa parte, incominciò a disingannare i Proprietarj dall'errore, che gli olivi non hanno bisogno di coltura: Spero che tra poco si disingannassero dall' altro errore assai più dannoso, che non conviene potarli. Plinio rapporta un antico Proverbio, che correva al suo tempo, che colui che coltivava l'olivo, lo pregava a dar frutto, *qui colit*, *rogat*, ma chi lo potava lo forzava a darlo, *qui putat*, *cogit*. La potatura trascurata nella Calabria, vien praticata in molti altri luoghi delle nostre Provincie, sebbene credo, che non si eseguisse con quella diligenza, che si adopra nella riviera di Ponente del Genovesato, in dove la Potatura degli olivi è portata all' apice della perfezione. Se questo mio Piano incontrerà qualche gradimento, non mancherò di far presente al Supremo Consiglio un mezzo facilissimo, come d'introdurre generalmente la più perfetta potatura per gli olivi della Calabria; lochè si potrà eseguire nell'annata vuota della raccolta dell'olio, che cade nel 1793.

80. La Potatura porterà due vantaggi decisi, quando sarà praticata generalmente nella Provincia. Il primo, che in tutti i Paesi di Oliveti si ricaverà nelle annate vuote una prodigiosa quantità di legna eccellente per far fuoco: ed ognuno sa, che le legna di anno in anno divengono semprepiù scarse, e più care, onde renderle più abbondanti per

mezzo di un' utilissima operazione rustica, merita qualche attenzione. L'altro vantaggio della potatura consiste, che potandosi gli olivi, risentono meglio la cultura, rendono maggior copia di frutto, che resiste meglio all' intemperie delle Stagioni; tanto vero che se a circostanze uguali potando gli olivi, si ricava un solo 10. per cento più di frutto, che non potandoli, non sarà questo un considerabilissimo aumento della più ricca industria della Calabria?

81. Per dimostrare la verità della sopra cennata osservazione, io non ricorro alle ragioni fisiche, all'autorità di tutti gli Scrittori delle cose rustiche antichi, e moderni, all'esperienza annuale di tanti luoghi del Regno, dove si pratica la potatura, al Genovesato ec., ma chiamo in testimonio un Paese della Calabria, al quale col fatto dimostrai l'utile effetto di sì fatta operazione. In quel Paese la mia Casa tra gli altri Oliveti ne possedea uno assai vecchio, che nelle annate fertili non s'ingabellava più delle trenta salme. Fu potato nel 1772. non già da potatori di professione, ma da alcuni miei Giardinieri Genovesi, che mai aveano potato olivi, ed erano soltanto pratici di potare altri alberi. Bastò tal potatura, sebbene imperfetta, per ingabellare l'Oliveto per l'anno appresso per 61. salme d'olivi. I Paesani, quando si facea l'operazione, la deridevano, e la detestavano; ma avendone veduto l'utile effetto, l'ammirarono, ma non ebbero la sagacità d'imitarla. Un solo gentiluomo del Paese, più degli altri accorto, seppe profittar dell'esempio, ed i suoi Oliveti dopo d'allora rendono nelle buone raccolte una terza parte di frutto, più di quando non erano potati.

82. Rapporto un fatto notorio nell'istessa Calabria per pruova, che per introdurre nella Provincia qualunque utile pratica rustica; e farla adottare generalmente, non basta una sola sperienza, ma conviene colla maggior celebrità più volte replicarla, fintanto l'esempio di questa facesse conoscere alli benestanti, e molto più alli Contadini, l'utile di quella. Di fatti con tal sistema mi riuscì di rendere un servizio segnalato alla Calabria, ed a tutti gli altri Stati del nostro graziosissimo Sovrano, per riguardo alla manifattura olearia.

83. Prima del 1771. sì fatta manifattura era rovinosa nella Provincia, perchè nelli Trappeti a motivo dell'imperfezio-
ne

ne delle macchine olearie, s'impiegavano più uomini per muoverle, e si ricavava minor quantità d'olio, del quale a tal motivo generalmente se ne facea una prodigiosa perdita: Mi venne in pensiero nel 1770. d'introdurre nell'istessa Provincia la manifattura olearia, che si pratica nel Genovesato, da me accuratamente esaminata sul luogo. Presi le giuste misure, sebbene rovinose per la mia famiglia: e nel 1771. fu per la prima volta introdotta nella Calabria la mentovata manifattura olearia alla Genovese colla maggior celebrità, e colle più esatte sperienze comparative; e fu tanta la forza dell'esempio dell'utile visibile, da me dimostrato, che prima di quattro anni della sua introduzione, passò nell'altra Calabria, nelle altre nostre Provincie, e nella Sicilia ancora: ma in questa Provincia si costruì nello spazio di venti anni tal numero di Trappeti alla Genovese, che gli antichi sono rimasti in pochissimo numero, e si vanno annualmente abolendo. Nelle altre Provincie del Regno, vengo assicurato, che di anno in anno il numero delli primi si va dilatando, coll'abolizione degli antichi; e lo stesso accade nella Sicilia, dopochè Io sin dal 1778. spedii dalla Calabria a Palermo un Bastimento carico di macchine olearie alla Genovese, per commissione di alcuni principali Baroni di quel Regno (1).

84. Mi sarei astenuto di citare i mentovati fatti forse ben noti al Supremo Consiglio, se non mi servissero di pruova per dimostrare, che le nuove pratiche rustiche facili, ed utilissime, che quì appresso propongo, si adotteranno generalmente nella Calabria al pari delli Trappeti Genovesi, quante volte per l'introduzione di esse si prenderanno le uguali misure, per ottenerne l'intento.

85. Assicurato ch'io fui colle sperienze giuridiche le più esatte dell'utile grande della nuova introduzione, e del rapido progresso, che quella facea nella Calabria, ed in tutti gli altri Dominii del nostro Sovrano, ne pubblicai la relazione in Napoli nel 1772. unita a tutto quanto riguarda l'Economia

(1) Nel 1781. fu per ordine del Re costruito nella Regal Villa di Caserta un Trappeto ad acqua alla Genovese, ed io ebbi l'onore di assistere al lavoro: il Trappeto riuscì degno di una Villa Regale.

mia Olearia del Regno, e di questa opericciola se ne fece la seconda edizione anche in Napoli, coll'avere incontrato qualche applauso fuori dell'Italia. Nel 1783. in occasione del Frantojo trovato a Stabia, fu da me pubblicata per ordine del Re, dalla sua Regal Stamperia un'altra memoria Olearia, dedicata alla M. S., nella quale si trovano inserite alcune interessantissime osservazioni intorno la mentovata Economia Olearia del Regno, trascurate nella citata opera pubblicata nel 1772., a motivo che allora trovandomi a Genova, non mi erano ancora pervenute a notizia (1).

86. Altro dunque non mi resta di far presente al Supremo Consiglio, intorno all'oggetto dell'olio della Calabria, che di raccordarli a tempo opportuno l'introduzione della proposta Potatura, nel mentre riguardo alle altre parti dell'Economia di quello, mi lusingo d'aver dati lumi bastanti nelle due citate opericciuole, e di averli posti in pratica con utile dello Stato (2).

SETA.

87. NElle osservazioni sopra le Sete del Regno pubblicate in Napoli nel 1780. furono per la prima volta svelati gli assurdi, e rovinosi regolamenti dell'Arrendamento, riguardo al dazio sopra di questa preziosa derrata. Si propose la tiratura alla Piemontese: e per riformare la Nostrale si trova inserito il bando del 1751., allora nella Calabria obliato, ed ignoto.

88. L'anno appresso ottenni dal Re, di farsi un pubblico espe-

(1) Il regnante Pontefice Pio Sesto, che si degnò gradire un esemplare della memoria sul Frantojo di Stabia, me ne commise uno simile, e mi onorò in tale occasione di un breve, ed in appresso d'un superbo distintissimo dono per le cinque mie nipoti Grimalde.

(2) Io potrei presentare una nota distinta di tutti gli Trappeti alla Genovese, che furono costruiti dal 1771. fin'ora nelli rispettivi Paesi della sola Ulteriore Calabria. Potrei fare un calcolo esatto del risparmio delle braccia in tutta la Provincia, ed un altro calcolo prudenziale, ma vero dell'aumento dell'olio che si ricavò nella medesima Provincia da 20. anni a questa parte in seguito dell'introduzione da me fatta. Ma io non scrivo per persuadere il pubblico, e far pompa dell'utile, che gli procurai, ma soltanto per soggettar le mie osservazioni alla savia giudicatura del Supremo Consiglio.

esperimento in Napoli, tra la prima, e la seconda tiratura; coll' intervento del Magistrato del Commercio, del Consolato della Seta, e mio ancora: e mi riuscì di dimostrare col fatto la perfezione, alla quale possono arrivare le Sete nostrali, tirandole alla Piemontese: da sì fatto sperimento sortì nell' anno stesso la Regal Tiratura alla Piemontese, stabilita in Caserta.

89. Eretto dal Re il Supremo Consiglio delle Regali Finanze nel 1782., ed avendomi la M. S. onorato dell' incarico di Assessore di quello, per quanto riguarda l'Agricoltura, e le Arti; mi toccò nel 1783. per ordine Sovrano di replicare in iscritto con qualche aggiunzione, ciocchè nel 1780. avea pubblicato intorno all' Economia delle Sete del Regno.

90. Destinato poi dalla Sovrana beneficenza nella Calabria, non mancai a Gennaro 1787. di rimettere al Supremo Consiglio un Piano dettagliato, intorno alle Sete di questa Provincia, scritto dopo d'aver riscontrato i registri del Dazio d' un decennio, e consultati li più intelligenti Industrianti di Reggio, e di altri luoghi della Calabria: e siccome allora non mi era noto, che si pensava di toglier il Dazio sopra le Sete del Regno, per rimpiazzarlo sopra di altri generi; perciò io nel Piano rimesso ne proposi la riforma, in modo, che si venivano a togliere tutte le attuali formole vessanti, dispendiose, ed inutili; insieme alle avanie, false spese, ed oppressioni ec., semplificandone la percezione nel solo atto di annotarsi le Sete, l' unica sicurezza del medesimo Dazio, nello stato attuale: affinchè pagandosi interamente in quella sola occasione, in tutte le altre la Seta goder dovesse d' una libertà assoluta.

91. Nel medesimo anno 1787. rappresentai i danni visibili del ritardo della tiratura, sul pretesto, che conveniva di unire tutti i riveli dellì follari, e poi accordar la licenza di darsi principio a quella; ed il Suprèmo Consiglio in vista della mia rappresentanza, ordinò alli due Amministratori di Montelione, e di Reggio, di eseguire quanto da me intorno a sì fatto articolo era stato proposto, non ostante il di loro contrario parere.

92. Nel 1788. poi rappresentai, che per l'esecuzione del bando del 1751. si rendevano necessarj due Trattori Sorrentini

tini colli loro Mangani, acciò istruissero i Trattori Calabresi di tirar la Seta nel modo prescritto dal bando anzidetto. Il Supremo Consiglio si compiacque spedirli in Reggio sotto la mia direzione, ed a Luglio del medesimo anno si fece in questa Città un pubblico sperimento tra la tiratura paesana, e la Sorrentina ; e si conobbero tutti i vantaggi di questa ultima sopra la prima , per lo risparmio delle legna , per il maggior prodotto in Seta; e riguardo alla qualità, quella tirata in Reggio dalli due Sorrentini , unite poche libre tirate all' istesso modo da due Trattori Paesani, fu venduta in Napoli dal pubblico negoziante D. Giovanni Pechaire 35. grana più a libra della Seta di Reggio, tirata all' antica usanza, e venduta anche in Napoli nell' anno istesso.

93. Mi lusingava, che la Dimostrazione del prezzo vantaggioso potesse disingannare tutti gl' Industrianti di Reggio, e determinargli di riformare l' antica imperfettissima tiratura, col proseguire ad imitare la Sorrentina , della quale alcuni Industrianti ne aveano sperimentato l'utile deciso , fatto noto a tutta questa Città. Ma il fatto mi dimostrò, non convenire nella Calabria la tiratura Sorrentina, nè altra più perfetta, finchè non si riforma l' attuale percezione del Dazio, o non restasse dell' intutto abolito. Tutti gl' Industrianti di Seta , toltone pochi, hanno bisogno di venderla appena tirata per supplire alle loro urgenze: e poichè nello stato attuale la devono vendere a forza a pochi Compratori Calabresi destinati dall' Arrendamento , li quali la pagano sempre al prezzo , che loro vien fissato da Napoli , sia bene , o male tirata , non facendo nel prezzo la menoma distinzione intorno la qualità di quella ; perciò gl' Industrianti con ragione non hanno il menomo impegno di riformarne la pessima tiratura.

94. Nè gli stessi Industrianti si possono lusingare, che perfezionandola, trovassero in Napoli , o altrove il prezzo, che merita : mentre non solo gli arresta il bisogno di venderla presto sul luogo, ma per spedirla, debbono avere pronto danaro, per pagare i diritti in Reggio, tra li quali alcuni si pagano tanto per spedire migliaja di libre , quanto per spedirne poche: Tutti questi ostacoli alla libertà della vendita, effetti inevitabili della rovinosa percezion del Dazio, forzano

zano gl' Industrianti Calabresi o a frodarlo , col vendere le proprie sete in controbando , o pure venderle a pochi commessi delli Negozianti Napoletani , che fissano il prezzo a loro piacere, uniforme per tutte le sete del Paese, nulla valutando i gradi della perfezione di quelle , che si valutano benissimo in Napoli nella scelta , che ne fanno i compratori principali a loro solo profitto.

95. Io mi avea determinato di far tutto ciò presente al Supremo Consiglio , nella maniera più distinta, e circostanziata, dopo che viddi deluse le mie speranze in riguardo alla tiratura, non ostante il vantaggio del prezzo: e mi avea prefisso ancora di rinnovare le mie suppliche , acciò si avesse in considerazione il Piano rimesso nel 1787., l'unico, che non abolendosi il Dazio , sembra il più a proposito per salvarlo , e togliere insieme la vera schiavitù della seta : ma mi arrestò la felice notizia , che il Re per consulta del medesimo Supremo Consiglio , diede gli ordini per l' abolizione dello stesso Dazio , per accordare a tutte le sete del Regno una libertà assoluta.

96. Io dunque , che dal 1780. sino al 1789. scrissi , e rescrissi sino alla noja sopra all'Economia delle Sete nostrali, non ho più che soggiugnere ora che si aspetta dalla beneficenza Sovrana secondata dalle savie disposizioni del Supremo Consiglio l'abolizion del Dazio, e la tanto desiderata libertà dell' Industria. Sì fatta operazione Economica gloriosa per il Supremo Consiglio , formerà epoca negli annali del Regno, riceverà le sincere benedizioni di tutti li Sudditi del Re , e l' applauso delle nazioni straniere!

97. La libertà dell' Industria invoglierà i Calabresi a dilatare le piantagioni delli Gelsi, purchè come sopra ho proposto , si mettesse un freno alli Custodi degli armenti, per non danneggiarli . Per la cultura di sì fatti alberi sono superflue le istruzioni: Trent' anni fa , come in altre mie Rappresentanze rilevai, i Gelsi erano coltivati nel Territorio di Reggio all'ultima perfezione; ma poi si trascurò generalmente l' ottima coltura , non già per ignoranza, ma perchè l'oppressione del Dazio, ed il ribasso del prezzo della seta svogliarono gl' Industrianti di spendere, come prima , per la medesima coltura. In Reggio non vi è giardiniere , il quale

 quan-

quando vuole, non pratica le vere regole di coltivare, e di potare i Gelsi; e basta vederne alcune piantagioni nel Territorio anzidetto, per non trattar d'ignoranti i Calabresi riguardo alla mentovata coltura.

98. Con tutta la libertà, la maniera d'allevare i bigatti, o sia il notricato, si farà come si fece sempre, dacchè fu introdotta l' industria della Seta nella Calabria. Le tante belle cose, che si leggono nelli Libri a me notissime, non si possono praticare dalla generalità delli Contadini Calabresi, nè anche da quelli di qualunque nazione straniera, che fa industria di Seta. Le regole generali per il notricato, sono notissime nella Provincia. Vi sono delli Contadini diligenti, che le praticano, e delli negligenti, che le trascurano, come accade anche fuori del Regno. Ma la buona, o la cattiva raccolta delli follari, dipende da certe concause, certamente ignote nella Calabria, e da per tutto. Si sperimenta in ogni anno, che alcuni Contadini praticano le istesse diligenze, e pure la scambievole raccolta è differente. Altri non le praticano, e la raccolta riesce abbondantissima (1); onde Io sopra di questo articolo non oserò mai di annojare il Supremo Consiglio, con osservazioni superflue, perchè note, o pure inutili, perchè impraticabili.

99. Per la tiratura, non vi è dubbio, che la libertà la riformerà, non già di slancio, ma per gradi, perchè non è possibile in breve tempo, far pervenire la tiratura nostrale dalla massima imperfezione all'apice della perfezione di quella praticata da molte nazioni Straniere. Il rapido progresso della perfezione si potrà vedere nella sola Caserta nella Tiratura Regale: Ma nella Calabria in dove Io osservo tutto, per istruirmi, mi sembra ben difficile che ciò succedesse. Vi sono degli ostacoli così forti, che non ostante la libertà, si richiede lungo decorso di tempo, per superarli. La libertà però produrrà sempre un bene deciso, perchè le sete Calabresi al presente così grossolanamente tirate a motivo dell' oppressione del Dazio, acquisteranno coll'abolizione di quello

(1) E quali diligenze si adoprarono mai nella raccolta del 1783., quando il nodricato fu esposto a tutte le ingiurie dell'aria? vi fu raccolta di follari più abbondante, che in quell'anno infelice?

lo gradatamente della perfezione, si potranno incannare, e torcere, e spedendole per fuori, in tal guisa lasciare un nuovo profitto alla Provincia. Si potranno anche dilatare, e perfezionare le manifatture di seta, specialmente in Catanzaro, ed in Reggio, dove si trovano introdotte: Tutto ciò si può sperare in seguito della desiderata libertà dell' Industria. Ma per riguardo alla tiratura generale delle Sete Calabresi, chi sa se conviene di lasciarla nello stato attuale, con qualche grado di perfezione? Nel commercio generale di questa Derrata le Sete Calabresi, ancorchè mal tirate, sono necessarie, e ricercate per alcuni usi, e per alcune manifatture, per cui non conviene adoprar sete perfettamente tirate. Or in tutti gli altri Stati di Europa, che fanno industria di Seta, si procura di tirarla perfettamente; chi sa dunque se l' imperfezione delle Sete Calabresi, rendendosi sempre più rara, ma necessaria, non sarà con pregio, per averne con profitto più pronto lo spaccio? La libertà, ed il tempo risolveranno il Problema.

V I N O.

100. IO non desidero l' aumento di questo prodotto nella Calabria, che per mandarlo fuori; perchè diversamente, non so qual utile se ne può mai ricavare. Pochi Territorj della Provincia producono vino in abbondanza, ma il consumo, o sia l'ubbriachezza è così avanzata generalmente, che il vino cresce di prezzo, a misura, che si dilatano le vigne. Nelli Territorj, che producono poco vino, l' ubbriachezza nè anche vien limitata dalla scarsezza del prodotto, perchè si procura di supplirvi a qualunque costo. Circa quarant' anni fa i bevoni della Provincia erano mostrati a dito in ognun Paese: ma sono molti anni, che non godono più di questa bella distinzione, a motivo, che il di loro numero è indefinito. Barrio scrive come un pregio delle Donne Calabresi del suo tempo, di essere state tutte astemie; se scrivesse a nostri dì, ne troverebbe poche, spezialmente tra le donne plebee, che non meritano il nome di baccanti. Non è questo il luogo a proposito per rilevare i gravissimi disordini, che porta l' eccesso del vino in tutta la Calabria: osser-

vo soltanto, che aggravandosi il dazio sopra di quello, per togliere il dazio sopra la seta, l'operazione sarà salutare. Gli ubbriachi perniciosi, o inutili alla società, pagheranno in tal caso più caro il loro vizio.

101. Nello stato attuale, il vino, che si produce nella Calabria, appena basta per l'eccessivo consumo, che ne fanno i suoi popoli; il prezzo è sempre caro, onde non si può sperare alcun utile per la Provincia, che sarebbe nel solo caso di mandarlo fuori. Per far ciò, bisognerebbe scemare l'eccessivo consumo (il che mi sembra impossibile), o pure dilatare le piantagioni delle vigne, locchè anche mi sembra difficile, perchè sono assai dilatate a danno della coltura del grano: Ma dato per ipotesi, che il vino della Calabria si dovesse estrarre per fuori, bisognarebbe migliorarne la qualità, per resistere alla navigazione, e per incontrare il gusto delle nazioni, che ne abbisognano. La qualità del vino è generalmente cattiva per la barbara maniera di farlo, e di governarlo, ma si adatta al gusto grossolano delli Calabresi, che ne fanno stravizzo (1). Per migliorarlo, bisognerebbe far venire delli vignajoli forestieri, per esaminare le vigne, che possono dare la miglior qualità del vino, quali sono le migliori qualità di uva per tale oggetto, e se non se ne trova nella Calabria, farne venire le migliori tralci da fuori; si dovrebbero istruire i Paesani del miglior metodo di coltivar la vigna, di fare il vino, e di governarlo nelle cantine, che bisognerebbe costruire; e poi col fatto giudicare, a qual grado di perfezione si possono ridurre i vini Calabresi, per resistere alla navigazione, e per esser ricercati dalli forestieri. Cose tutte difficili, dispendiose, complicate, e di un esito incerto. Perciò io non ardisco di proporle; mentre nelle attuali circostanze della Calabria, conviene rivolgere le cure ad aumentare, e perfezionare i prodotti as-
sai

(1) Spesse volte in alcuni Territorj il vino sebbene manifatturato senz'arte, e mal governato, anche riesce di qualità forse superiore alli vini ordinarj della Francia. Ciò dipende dal Terreno, che dà la prima qualità al vino, e dalla maniera delle uve, che danno anche un vino delicato. Se a questi due originarj vantaggi venisse l'arte in ajuto, non vi è dubbio, che non pochi vini della Provincia, si potrebbero portare col tempo ad un grado di perfezione, che forse non invidierebbero i vini più squisiti dell'Europa.

sai più necessarj, ed utili per la Provincia, che il vino, e spezialmente a sistemare la

PASTORIZIA.

102. Questo ramo principale della Rustica Economia si trova nella Calabria in istato di visibile decadenza. Gli armenti delle pecore non sono in gran numero, e la di loro lana è della più infima qualità, non ostante che in molti Territorj della Provincia vi sono pascoli a proposito per le pecore della più bella lana, ma non si pensò mai di perfezionarne la razza. Gli animali bovini poi, i quali formano la base della prosperità dell'Agricoltura, son così mal tenuti, e mal nutriti, che fa pietà: Quindi la di loro razza degenera, se ne diminuisce il numero, le vacche danno pochissimi Latticinj, ed in pochi siti della Provincia, e gli animali Bovini per il macello si rendono di anno in anno generalmente sempre più scarsi, e più cari.

103. Tutti questi danni vengono cagionati, perchè nella Calabria è affatto ignota l'Economia delli prati, tanto artificiali, quanto irrigatorii. Una sola pianta è conosciuta per formar Prati artificiali, ed è la *sulla*. Di sì fatta pianta simile al *trifoglio*, ma di una classe differente da quello, non si trova menzione alcuna presso gli antichi scrittori delle cose Rustiche; ed io credo, che i Saraceni nelle loro invasioni l'introdussero per la prima volta nella Sicilia, e nell'Ulteriore Calabria; perchè *sullah* è parola Araba, per quanto mi sovviene di aver letto, e di quest'erba se ne trova nelle Coste dell'Africa, ed anche a Malta. La sulla è una pianta vivace, che dura moltissimi anni, ed ha una proprietà singolare, perchè seminata in Agosto nelle stoppie, che poi si bruciano, resiste al fuoco, ed alle prime acque di Ottobre, o di Novembre incomincia a germogliare sul terreno non coltivato, e si falcia nella Primavera dell'anno appresso. Ciò fatto, si prepara la terra, e si semina il grano a Novembre, e la sulla gli cede il luogo, perchè non germoglia. Fatta la raccolta del grano, si bruciano le stoppie, e la sulla alle prime acque di Ottobre, e di Novembre, rinasce, e cresce sino alla Primavera. In tal guisa le Terre a sulla danno

un

un alternativo prodotto, un anno di questa pianta, e l'altro anno in grano, e sì fatta alternativa dura per moltissimi anni, secondo la qualità della terra.

104. Io nel 1766. presentai una memoria sopra di questa pianta alla Società de' Georgofili di Firenze, che la pubblicò subito. Ne rimisi un' altra simile alla Società di Agricoltura di Parigi, che mi richiese la semenza di detta Pianta, per farla seminare nella Cajenna, ma non so quale ne sia stato l'esito. Un' altra memoria insieme alla semenza ne rimisi alla Società Economica di Berna, che l' inserì tradotta in Francese nelli suoi Atti del 1768., e della quale Monsieur di Bomar ne formò un Articolo nel suo Dizionario: Ma le piante della sulla, seminate nel cantone di Berna, che prometteano la più bella riuscita, non resisterono poi al freddo di quel clima, e nell' Inverno tutte perirono. Ne inviai nel medesimo anno la semenza al Duca Grimaldi, allora Primo Ministro di S. M. Cattolica in Ispagna, che mi scrisse di averla fatta seminare nella Regal Villa del Pardo, ma non so, se sia riuscita.

105. Or il non essere allignata la sulla in tanti luoghi dell' Europa, dove Io ne mandai la semenza, dimostra, che sì fatta pianta richiede un clima piuttosto assai caldo, che freddo, ed insieme una certa qualità di Terra, cioè l' argillosa di color bianco, l' unica dove la sulla cresce a maraviglia. Di fatti, toltone l' Ulteriore Calabria, e la Sicilia, io non credo, che in tutto il restante di Europa la sulla sia conosciuta.

106. La Calabria dunque non ha altro Prato artificiale vivace, fuorchè la detta pianta: ma questa a motivo del clima, e della qualità della Terra non si produce da pertutto nell' istessa Provincia: Nelle Terre lungo il suo Littorale, che guarda il mar Jonio, se ne produce spontaneamente in grande abbondanza. Il Barrio che la descrive tra l'erbe spontanee, che crescono nelle dette terre, la chiama per errore *Medica*, forse perchè non avendo trovata la voce Latina per denotare la sulla, vi sostituì la parola Medica, perchè latina, ma quest' erba è differentissima dalla sulla.

107. Questa pianta è un foraggio assai nutritivo, quando si fa mangiar verde alli Cavalli, ed alli Muli, che gl' ingrassa

grassa a meraviglia; ma bisogna dargliela con discrezione, perchè l' eccesso può farli crepare. Dove poi nasce spontanea, e vanno a pascolare liberamente le vacche, e le pecore, i latticinj riescono i migliori della Provincia, e riuscirebbero d'una squisitezza singolare, se l'Arte nel manifatturarli non fosse così mal praticata: Della sulla se ne fa anche fieno, ma riesce assai duro, perchè lo stelo della pianta, anche secco è grosso, e le foglie seccando se ne cadono: Ciò non ostante di sì fatto fieno se ne fa uso, dove vi è abbondanza di sulla, e vien stimato per darlo nell' Inverno alli Muli, ed anche alli Cavalli vecchi, o che sono spossati.

108. La *Medica* anche pianta vivace per foraggio, la quale dura dieci, e dodici anni, è affatto ignota nella Calabria, e nel Regno; ed il primo che l' introdusse nelle vicinanze di Napoli da circa 16. anni a questa parte, sarà stato il rispettabilissimo Consigliere del Supremo Consiglio il Signor Principe di Migliano: nella Regal Villa di Caserta, mi pare di averla anche veduta. La Medica richiede Terre di qualità eccellenti, e concimate; e si produce anche nelli clima freddi: si taglia più volte all' anno, spezialmente quando viene irrigata, ed è un pascolo assai nutritivo per lo bestiame bovino: Nella Calabria vi sono molti siti, dove converrebbe introdurla.

109. Il *trifoglio*, che si coltiva in Terra di Lavoro, e che colà si chiama Prato, è anche ignoto nella Calabria: quello che cresce spontaneamente in tutte le Terre forti, e sostanziose, non è così folto, e così alto come seminandolo, e coltivandolo. Nella detta Terra di Lavoro il trifoglio è pianta annuale; ma il trifoglio d' Olanda dura per tre, e quattro anni, non so, se per cagion del clima, o pure per essere d' una classe differente da quello di Terra di Lavoro: Converrebbe nella Calabria farne l' esperienza colle semenze dell' uno, e dell' altro, per quindi giudicare quale delli due si adatta più alli Terreni, ed al clima della Provincia: In qualunque modo però, sempre sarà utile introdurvi il trifoglio; perchè forma un eccellente prato artificiale, per darlo a mangiare agli animali in verde, e ridotto in fieno.

120. La *Cetrangola*, in Latino *Onobrichis*, in Francese *Sain Foin*, e nella Svizzera chiamata *Esparcette*, è la pianta vivace

vace pratense, che sarebbe più necessario, e di maggior utile d' introdurre nella Calabria. La Cedrancola non richiede Terre forti, e sostanziose, come la Sulla, la Medica, ed il Trifoglio: ma si adatta alle Terre leggiere, secche, ed anche magre: e resiste meglio delle altre Piante pratensi alla siccità, dura per dieci, e dodici anni, ed io la credo ignota nel Regno, sebben Mr. Tull, se mal non erro, scrive nelle sue Opere, che sì fatta pianta cresce spontanea nelli piani di Cutro nella Calabria, ma così degenerata, che appena si conosce essere dell' istessa classe della Cetrangola coltivata: il suo foraggio verde, ed in fieno, è di una qualità superiore per nudrire il bestiame, mentre lo può mangiare, senza timore, che l'eccesso gli facesse male.

111. Ecco tutte le piante pratensi vivaci, eccettuata la Sulla, che converrebbe d' introdurre nella Provincia per formarne Prati Artificiali: di qual utile siano questi in tanti Stati dell' Europa, io non mi dilungo a dimostrarlo, perchè non vi è cosa più nota al Supremo Consiglio. Raccordo soltanto non esser possibile sistemare la Pastorizia nella Calabria, se non s' introdurranno i Prati Artificiali, e molto più i Prati Irrigatorj.

112. E' questa l' operazione la più importante per accrescere la ricchezza Territoriale della Provincia. Si trova ciò dimostrato ad evidenza in una picciola memoria da me pubblicata in Napoli nel 1781., che riguarda un Piano per impiegare utilmente i forzati: e se il Supremo Consiglio si compiacerà di leggerla, io mi lusingo, che vi troverà delle cose interessantissime per la Rustica Economia di tutto il Regno. Io dopo che ebbi l' onore di essere destinato per uno delli suoi Assessori, mi avea prefisso di proporgli la citata memoria, e soggettarla al suo intelligentissimo esame; maggiormente che tra i rispettabilissimi soggetti, che lo compongono, vi era il Signor Consiglier Mazzocchi, il quale per ordine del Re, dovè esaminarla, allora quando si trovava Presidente della Dogana di Foggia; e ne fece una ben ragionata Relazione alla M. S., in seguito della quale ne venne la perizia del Geografo del Re D. Antonio Zannoni, il quale giudicò eseguibile, ed utilissimo, quanto da me fu proposto, per scavare un canale irrigatorio nella Puglia: Ma la

morte

morte di mio fratello, seguita da tante continuate sciagure per me, m' impedì di proporre al Supremo Consiglio la Relazione, e la perizia di sopra mentovate, che certamente meritano il più serio esame.

113. Ma ritornando alli Prati Irrigatorj da stabilirsi nella Calabria, io dalle osservazioni Locali finora fatte in pochi Territorj della Provincia (non avendole potuto fare in tutti, come sarebbe necessario) rilevo che le vere miniere, non già sepolte nella Terra, ma scoperte, sono le acque della Provincia: Dappoichè scendendo queste in gran copia dalle cresta degli Appennini, che la traversano, in dove vi sono delle vaste Pianure, parte coperte dagli alberi selvaggi, e gran parte affatto incolte, si possono queste medesime incolte pianure convertire in prati irrigatorj; ed in tal guisa, dal non prodotto presente, ridurle in uno, o due anni, al più tardi, al più ricco prodotto, che appena le più fertili Terre della Calabria danno al presente.

114. Perciò io non credo poter proporre operazione più facile, per sistemare la Pastorizia della Provincia, che di stabilirvi i Prati irrigatorj: nè Io la proporrei con tanta franchezza, se non fossi più, che sicuro di poter dimostrare col fatto, la facilità di eseguirla, e l'utile pronto, ed immenso, che sarà per risultarne. Quindi se per consulta del Supremo Consiglio io sarò abilitato dalla beneficenza Sovrana d'introdurre in qualche Territorio della Calabria i Prati irrigatorj in grande, e secondo le vere regole dell'irrigazione, affatto nel Regno ignote, potrà servire il mio esempiò d'istruzione pratica per simili introduzioni, non solo nelli restanti Territorj della Provincia, ma anche negli altri dominj del nostro Sovrano.

115. Nello stato attuale la decadenza della Pastorizia nella Calabria provviene dalla scarsezza, e pessima qualità delli pascoli: Dappoichè quelli, che forma la Natura, danno sempre un'erba corta, mescolata di piante nocive, e di sterpi, soggett'anche a sparire per le spesse siccità. Il bestiame per trovare uno scarso nutrimento, dee scorrere gran spazio di Terra, mangiar l'erba appena, che spunta, e calpestarne gran parte: In guisa tale che per nudrir male un picciolo numero di animali, si richiede tale spazio di Terra Pra-

 tiva,

tiva, la quale, se fosse ridotta a prato artificiale, o irrigatorio, potrebbe mantenere il decuplo d'animali, ed anche bene. Quindi ne sieguono i maggiori danni per la cultura della Calabria generalmente. La scarsezza, e la mala qualità dei pascoli fanno sì, che il bestiame poco si aumenta nella Provincia, le razze semprepiù degenerano, ed i prodotti così ricchi della Pastorale diminuiscono. Inoltre il bestiame per mancanza di pascolo, non potendo nudrirsi a fieno nell' Inverno, non si pensa, nè si può farlo dimorare in Istalla, onde soffre i disagi del freddo, e della fame, divien magro, ed inabile al travaglio, che lo fanno spesso perire. E finalmente oltre i mentovati danni, vi è quello notabilissimo, che il bestiame per mancanza di fieno, non essendo nudrito al coperto, ma dovendo vagare per la Campagna, per istrappare un miserabile pascolo, si perde il miglior prodotto degli animali, ch'è quello del letame, e per conseguenza viene a mancare la prima sorgente della fecondità delle Terre della medesima Provincia.

116. Ma sistemandosi la Pastorizia coll'introduzione delli proposti Prati Artificiali, ed assai meglio col facilissimo stabilimento delli proposti Prati Irrigatorj, cesseranno i sopra mentovati danni, e ne seguiranno degli utili immensi, e decisi per la Provincia: Dappoichè si potrà avere un numero così grande di bovi grassi per il macello, che se ne potrà estrarre per fuori. Questo articolo non è indifferente per la Capitale, in dove le carni sempre più vanno scarseggiando: Si potrà avere abbondanza di latticinj squisiti, ed anche estrarne per fuori, quando al presente vi è positiva scarsezza: E finalmente si potrà avere copioso letame, la vera base della fertilità della Terra, ed il mezzo principale per avere più abbondanti le raccolte: Allora altro non mancherà per sistemare la Pastorizia della Calabria in tutte le sue parti, che rendere libero il sale, e far conoscere la veterinaria.

117. Io sin da Marzo 1788. rimisi al Supremo Consiglio una dettagliata rappresentanza intorno al Sale di questa Provincia: e dimostrai coll'esibizione del conto del Sale venduto in un decennio, che il prodotto netto, che ne ricava l'Arrendamento, appena arriva a 900. docati all'anno, che si può benissimo rimpiazzare, con evidente profitto del medesimo Arren-

rendamento, col mettere un altro solo carlino sopra ogni tomolo di sale forzoso; ed in tal guisa lasciare un'assoluta libertà sopra tutto il restante sale, che si consuma in Provincia. Io scrissi la mentovata rappresentanza dopo del più maturo esame fatto sul luogo, dopo di aver riscontrato i bilanci dell'Arrendamento per un decennio, e dopo d'aver anche consultato non pochi Cittadini probi, ed intelligenti della stessa Provincia; e se non m'inganno, la mia rappresentanza è una vera *dimostrazione di fatto*.

118. Io dunque mi rimetto a quella, e spero che il Supremo Consiglio si compiacerà di esaminarla, trattandosi di un oggetto, che tra le altre cose, interessa la libertà di tanti infelici, che si rendono servi della pena, per lo Controbando del Sale. Or tra' tanti vantaggi, che portar dee il Sale libero, vi è il vantaggio, che riguarda il bestiame bovino. Nella Calabria, dove s'ignorano tutte le buone pratiche per mantenerlo, e nudrirlo, non si sa, quanto il sale si rende necessario per la salute di quello, preservandolo dall' epidemie, ed aguzzandogli l'appetito ec. Di fatti in molti Stati di Europa, dove si dà il sale forzoso, si numera il bestiame bovino, e si dà per ogni animale una certa determinata quantità di sale forzoso. Così avverrà nella Calabria, allora quando i Contadini saranno istruiti col fatto, del vero modo di mantenere, e nudrire il bestiame bovino: E restando libero il sale, come Io proposi, si farà di questo un gran consumo per l'uso anzidetto.

119. Intorno poi alla veterinaria, è noto quanto questa sia necessaria per medicare gli animali, e quanto veniva dagli antichi apprezzata. Or questa medesima Arte nella Calabria, e forse in tutto il Regno, trovasi abbandonata alla stupida ignoranza delli Contadini, e delli Ferrari, i quali medicano gli animali a capriccio, adoprando medicamenti, che piuttosto gli ammazzano, che gli guariscono. Gli antichi Scrittori delle cose rustiche ci lasciarono delli trattati di veterinaria; ma si deve alla Francia l'averla a tempi nostri tanto perfezionata. Sono circa trent'anni che in Lione fu stabilita una Scuola Regale di veterinaria, alla quale non solo dalle Provincie di quella Monarchia si mandano delli giovani per istruirsi, ma si mandano anche da molti

 altri

altri Stati dell'Europa; e sono notissimi i progressi, e l'utile della medesima Scuola. La Repubblica di Venezia fu la prima, che nell'Italia imitò uno stabilimento così necessario, ed utile: Non si potrebbe fare lo stesso nella Calabria? Io non mi dilungo sopra di questo articolo, e rimetto alla saviezza, ed allo zelo del Supremo Consiglio di riflettere sopra l'importanza di una simile imitazione in tutte le nostre Provincie.

SCUOLA D'AGRICOLTURA PRATICA,

Che si propone per aumentare i principali prodotti della Calabria.

120. NEl più volte citato Piano dedicato all'Augusta Sovrana, io proposi un Magistrato per esaminare d'abolire gli ostacoli Politici, ed Economici, che arrestano il progresso dell'Agricoltura nel Regno: ed i miei voti due anni appresso furono pienamente esauditi, coll'erezione di questo Supremo Consiglio, al quale ho l'onore di fare presenti per riguardo alla Calabria i mentovati ostacoli, dopo d'averli accuratamente esaminati sul luogo. Proposi anche le Società Economiche ad imitazione di quelle, che si trovano stabilite in tutti gli altri Stati di Europa; e dopochè venni incaricato nella Calabria, spossai tutte le mie forze per stabilirne una a Reggio; ma i miei sforzi riuscirono vani, attese le circostanze attuali della Provincia, che in Reggio, e molto più negli altri Paesi di quella, non sono a proposito per sì fatti utilissimi stabilimenti, onde conviene aspettare, che la Calabria si rimettesse in migliore situazione, ed allora proporli.

121. Per una Scuola di Agricoltura Pratica, io dopochè mi fissai nella Provincia, sempre più ne vedo l'assoluta necessità d'introdurla. Ma non già, che sul principio abbracciasse tutti gli Articoli della Rustica Economia, come la Scuola da me proposta nel citato Piano, mentre io allora scrivea trasportato dall'entusiasmo del pubblico bene, trovandomi nella Capitale, e tutto mi sembrava facile, ed eseguibile: ma venuto incaricato nella Calabria, ed avendo bene esaminata l'indole, ed i costumi delli suoi popoli, dopo del

del tremuoto, non meno che le circostanze attuali della Provincia, io limitai le mie idee al proposito della Scuola, e la propongo soltanto per alcuni oggetti di Rustica Economia gli più importanti attualmente per la Calabria, e per li quali io mi dichiaro responsabile al Re, ed al Supremo Consiglio, non solo di dirigerne le sperienze comparative, e pubblicarne in seguito le Istruzioni pratiche; ma anche di dimostrare col fatto, che la spesa per la Scuola porterà un immancabile profitto alle Regali Finanze in seguito dell'aumento delli più ricchi prodotti della Provincia.

122. Gli oggetti di Rustica Economia, per li quali io propongo la Scuola anzidetta, sono di perfezionare la coltura del grano, e del granodindia, e di sistemar la Pastorizia nella Calabria. Sì fatti oggetti dopo del più lungo accurato esame fatto sul luogo, mi sembrano non solo li più importanti, ma quelli, che hanno maggior bisogno di riforma, ed insieme i più facili a riformarsi, impiegando la mia continuata assistenza nel dirigere la Scuola anzidetta.

123. Lo scopo di quella sarà d' istruire i Contadini Calabresi del miglior metodo di coltivare il grano, ed il granodindia, per ricavarne più sicure, ed abbondanti le raccolte, e come di aumentare il bestiame bovino, ben nudrirlo, e ben mantenerlo, per ottenerne tutt' i vantaggi, che dalla buona economia di quello ne derivano. Le uniche istruzioni, che io potrò dare a questo proposito, e dalle quali si può certamente sperare un utile pronto, e deciso, sono le sperienze comparative unite all' esempio. Qualunque altra istruzione teoretica, qualunque altro mezzo, che mai si può escogitare per riformare l' attuale pratica dell' Agricoltura, e della Pastorizia della Calabria, io dico francamente, che saranno assolutamente inefficaci. I Contadini resistono sempre a qualunque ragione, perchè non la comprendono, ma l'evidenza materiale, l'esempio unito all' utile, gli disinganna dagli errori, e gli fanno adottare pian piano le nuove introduzioni, che anche sul principio deridono.

124. Che ciò sia così, l' introduzione della citata manifattura olearia alla Genovese il dimostra ad evidenza. Sul principio i Calabresi derideano le nuove macchine olearie; ma quando colle sperienze comparative, e col mio esempio vid-

viddero l'utile, che portano, e la facilità d'imitarle, non vi fu bisogno nè di forza, nè di premio, per generalmente farle adottare.

125. Or la Scuola, che io propongo, deve fare un progresso più rapido nella Calabria, di quello fatto dalla nuova manifattura olearia: Dappoichè quando quella vi fu introdotta, io non era sul luogo, ma in Genova, nè avea l'onore di essere incaricato dal Re nella Provincia: Si dovè urtare coll'interesse delli Padroni delli Trappeti all'antica usanza, e le macchine olearie alla Genovese, che doveansi imitare, erano sul principio dispendiose.

126. Al contrario io per la coltura del grano, e del granodindia, propongo ordegni aratorj, che si possono imitare dalli Contadini Calabresi con maggior facilità, e con assai minor spesa, che si richiese per imitare le mentovate nuove macchine olearie: Le pratiche, che io intendo d'introdurre nella Scuola, sono facilissime ad imitarsi; ed io mi offerisco di dirigerne le sperienze comparative per dimostrarne l'utile col darne l'esempio, e col pubblicarne in seguito le istruzioni: ed ecco perchè io ardisco d'impegnarne la mia parola col Re, e col Supremo Consiglio, dell'utile pronto, e deciso della Scuola, che propongo.

127. Ma per eseguire le sperienze comparative, e per dare io l'esempio dell'utile delle nuove pratiche intorno la coltura del grano, e del granodindia, li Prati artificiali, ed irrigatorj, e l'economia del bestiame bovino, si rendono indispensabili almeno quattro Contadini forestieri per tre anni al più tardi sotto la mia direzione. Se le mie circostanze fossero simili a quelle di quando introdussi nella Calabria a mie proprie spese la ridetta manifattura olearia alla Genovese; io colla sesta parte al più della spesa allora fatta, potrei mantenere li quattro proposti Contadini per tre anni, e supplire insieme ad altre picciole spese per lo mantenimento della Scuola anzidetta. Ma *haud facile emergunt . . . Res angusta domi* mi obbliga d'implorare la beneficenza del Re, per mezzo del patriotico zelo del Supremo Consiglio per la spesa, che si richiede per mantenere i quattro proposti Contadini, insieme cogli ordigni aratorj, e semenze, che dovranno seco portare.

128.

128. Or dalla scelta di questi quattro Contadini dipende principalmente l'esito felice della proposta Scuola. Un Contadino dovrà essere di Terra di Lavoro, per introdurre nella Calabria la miglior cultura del granodindia, la maniera più speditiva di batterne le spighe, la cultura del trifoglio, o sia prato, e tante altre utilissime pratiche rustiche stabilite in quella Provincia; ma tuttavia ignote nella Calabria. Tre altri Contadini si dovranno far venire dalla Svizzera, e propriamente dal Cantone di Berna di quella parte, dove si parla Francese. Uno di questi tre dovrà portar seco un aratro colle ruote, ed uno senza, e tutti gli altri ordigni aratorj in quel Cantone adoprati, per servir di modello per gli simili, che si dovranno costruire nella Provincia. Dovrà inoltre portare alquante libbre di semenza di trifoglio d'Olanda, altrettante di Medica, nella Svizzera chiamata *Lucerne*, ed il doppio di semenza di cedrangola, chiamata colà *Eparçette:* mentre se costui sarà un perito Contadino di quel Cantone, dovrà essere vigilante nella scelta della semenza del grano, saperla passare nella liscia, prima di seminarla, proporzionarne la quantità alla qualità della Terra, mantenere, e governare i buoi di lavoro, far le arature a dovere con ogni spezie di aratro, relativamente alla natura del suolo, erpicare, spianare, e concimar le terre. Dovrà insieme esser perito nello stabilire i differenti prati artificiali, secondo le differenti qualità delle Terre, impiegare la marga, che si trova da per tutto nella Calabria, e della quale non se ne fa uso, a motivo che non si conosce la sua proprietà per ingrassare le terre. Di tutte le mentovate pratiche dovrà esser perito il proposto Contadino, perchè tutte si adoprano con intelligenza dalla generalità de' Contadini di quel Cantone.

129. Gli altri due Contadini Svizzeri poi dovranno esser periti, l'uno nel livellare le acque, formar le vasche per radunarle, scavare i canali per distribuirle per l'irrigazione, e stabilire i prati irrigatorj, tanto nelle Pianure, quanto nelle Colline: e l'altro Contadino dovrà esser perito di mantenere il bestiame bovino nelle stalle, di nudrirlo, e della manifattura delli formaggi, il tutto secondo la costumanza della Svizzera.

130. Si potrebbero far venire i proposti tre Contadini an-

anche dalla Lombardia, perchè colà l'Economia delli prati irrigatorj, e del bestiame bovino, è assai ben praticata: E di fatti nella Regal Villa di Caserta i Vaccari sono Lombardi, mantengono bene le vacche, e lavorano i formaggi all' eccellenza: Ma per la Calabria, io credo doversino preferire tre Contadini Svizzeri, mentre costoro sortono più facilmente dal loro Paese, e per conseguenza sarà più facile di farli venire, e meno dispendioso il loro mantenimento: Oltre di che per l'oggetto, che propongo, vi sono molti riflessi, per li quali sempre i Contadini Svizzeri saranno più a proposito, sotto la mia direzione. Se vive il celebre Mr. Bertrand, niuno meglio di lui potrebbe scegliere i mentovati tre proposti Contadini, specialmente per lo stabilimento delli Prati irrigatorj; mentre sopra di questo Articolo scrisse un'eccellente memoria, che sola meritò di esser coronata dalla Società Economica di Berna, inserita nelli suoi Atti del 1761. In qualunque modo, non mancano mezzi al Supremo Consiglio, per far venire i tre proposti Contadini delli più periti, che si trovano nel mentovato Cantone.

131. Ecco tutto il soccorso, che Io imploro, per lo stabilimento della Scuola, che propongo, perchè senza di quello Io mi trovo affatto inabilitato di poter dare il facilissimo, ed utilissimo esempio di perfezionare gli oggetti più interessanti della Rustica Economia della Calabria. Con sì fatto esempio unito alle sperienze comparative da farsi colla maggior celebrità, ed autenticità, e colle istruzioni pratiche, che Io pubblicherò in seguito, ne risulterà, che potranno venire alla Scuola de' Contadini da ogni luogo della Provincia, ed anche dagli altri dominii del nostro Sovrano, per apprendere col fatto le nuove facilissime pratiche rustiche già sperimentate, e dimostrate utilissime sul luogo: E per riguardo alli nuovi ordigni aratorj, si potranno secondo il bisogno costruire dagli Artefici Paesani, sul modello di quelli, che adoprerà la Scuola anzidetta. In tal guisa in meno di tre anni saranno conosciute, ed introdotte per tutta la Calabria le nuove utilissime pratiche rustiche.

132. Io non mi dilungo sopra l'utile pronto, ed immenso, che dovrà risultarne per la Calabria, perchè trattandosi di cose di fatto, non posso, che col solo fatto dimostrarlo.

Nè

Nè anche designo il sito, dove si dovrà stabilire la Scuola, nè io espongo il Piano Economico di quella, perchè mi riserbo di far tutto ciò presente al Supremo Consiglio, subito che avrò la sorte di sentire approvata la mia proposizione. Soltanto per ora raccordo, che sì fatte Scuole d' Agricoltura pratica sono da più tempo introdotte in molti Stati dell' Europa sotto la protezione delli rispettivi Governi: I soli stabilimenti, che il fatto dimostra riuscire inutili in materia di Agricoltura; perchè nè i libri, nè qualunque altro mezzo, fuori dell' esperienza, e dell' esempio, potranno mai riformarne gli abusi, ed introdurre la perfezione di quella.

133. Pertanto limito la Scuola alli soli sopra mentovati rami di rustica economia, perchè questi sono certamente i più interessanti per la Calabria, che trovansi per mancanza di buone pratiche rustiche in istato di decadenza; e che mi sembrano tra tutti gli altri rami anche i più facili a riformarsi: maggiormente perchè non conviene sul principio, che la Scuola s' imbarazzasse di tante riforme differenti, e complicate, a tutte le quali Io non potrei prestare la necessaria assistenza, e direzione; onde crescerebbe la spesa, e sarebbe inevitabile la confusione e'l disordine, senza che si ricavasse quel profitto pronto, e deciso, che io assicuro, limitando la Scuola sul principio a perfezionare i soli rami di Agricoltura, e di Pastorizia più sopra proposti.

134. Restano però altri oggetti della Rustica Economia, che si potrebbero dilatare, e perfezionare nella Provincia. L' economia del vino, uno delli suoi principali prodotti è al presente la più barbara; ma la riforma sarebbe così complicata, e difficile, che non mi par questo il tempo a proposito di proporla. Vi sono i boschi di cerchi, e di legname per travi, che formano un commercio ricco d' estrazione; e la di loro coltura trovasi portata all' apice della perfezione. Si potrebbero moltissimo dilatare, essendovi immense Terre incolte, atte soltanto a sì fatta coltura, e le richieste che ne fanno i Forestieri crescono di anno in anno; ma la ristretta circolazione del danaro è un ostacolo all' aumento di quella. Vi sono gli Agrumi, che nel solo Territorio di Reggio formano un oggetto considerabile di commercio, ed anche nella Giojosa, piccolo Paese della Calabria, se ne fa qualche estrazione: La coltura di queste piante è assai ben intesa. Vi è

H il

il canape, ed il lino; ma la di loro coltivazione è assai limitata, toltone il Territorio di Reggio, in dove il canape da pochi anni a questa parte si è talmente dilatato, che si può contare tra i più ricchi prodotti del medesimo Territorio: Nella Piana di Gioja anche il lino è uno delli principali prodotti. Vi è il cottone, ma la sua coltura è ristrettissima, sebbene par, che si vada dilatando (1).

135. Vi sono gli Orti, che nel clima della Calabria si rendono necessarj, specialmente nella State; ma la di loro coltura generalmente è assai mal praticata. In Reggio prima vi era abbondanza di ortaglia, ma da qualche anno a questa parte si è resa scarsissima, a motivo che si coltiva il canape, dove prima si coltivavano gli orti: Nè so perchè i passati Amministratori di questa Città sono stati così indolenti a non dar riparo (come lo vogliono dare gli attuali) ad un disordine così pernicioso, quando la Città accorda l'acqua per li Giardini alle sue vicinanze, coll'espressa condizione d'impiegarla ad uso degli Orti. La vera coltura di questi si può vedere nel mio fondo di Cuppari in un sito il più ameno, e salubre della Provincia, dove da molti anni Io feci venire alcuni Giardinieri Genovesi, i quali coltivano i miei orti all'ultima perfezione, facendo Io venire di tempo in tempo le migliori semenze di ortaglia da Genova, per mantenerne l'ottima coltura. I Calabresi però finora non pensarono d'imitarla, perchè trattandosi di cose di gusto delicato, non l'hanno essi ancora acquistato, per invogliarsene.

136. La Provincia ha più sorte di frutti squisiti, dopochè il fu Conte di Sinopoli ne fece venire da varie parti dell'Europa le piante. Queste si possono molto dilatare, purchè si dasse un freno a' Custodi degli Armenti, per non danneggiarle. I fichi sopra tutto si vanno dilatando, e non sarà difficile, che tra pochi altri anni la Provincia ne facesse estrazione per fuori. Vi sarebbe l'industria delle Api; ma questa forma un picciolissimo oggetto nella Calabria, e non mi

(1) Il lodato Avvocato Galanti nel terzo volume della descrizione delle Sicilie p. 209. dice che nella Calabria è sconosciuta la cultura del canape. Per la Calabria Citeriore forse sarà così, ma per questa Provincia fu male informato. Dovea piuttosto scrivere, che in questa medesima Provincia sono affatto ignoti i pettini per il canape, che si strappa a pezzi cogli stessi pettini, che si fa il calamo, e gli stracci di Seta.

mi par tempo ancora di proporre i mezzi per dilatarla. Si potrebbero finalmente introdurre le Pescarecce in molti luoghi della Calabria con sommo profitto. Ma converrebbe far venire de' Forestieri periti di questa Industria, ignota nella Provincia, ma nè anche mi par questo il tempo di doverli proporre. Per ora basterà, che la Scuola fosse un mezzo pronto, ed efficace, per istruire i Calabresi, come di aumentare il prodotto del grano, e del granodindia, e di aumentare il bestiame bovino, per avere abbondanza di carne, e di latticinj, che ne risulterà un utile immenso per la Calabria; ed allora sarà più facile di perfezionare i restanti menzionati articoli della sua Rustica Economia, i quali sono assai meno importanti.

MACCHINE.

137. DUE sono le macchine, ch' io credo necessarie per ora, per l' Agricoltura della Provincia. L' una è quella inventata da Pietro Sommer Contadino Svizzero, e sopra la quale, se non m'inganno, si trova un Articolo nell' Enciclopedia. Serve sì fatta macchina per sradicare gli alberi anche più grossi, le ceppaje, ed arboscelli selvaggi, quando si vuol mettere in coltura un terreno imboscato. Le sperienze pubblicate dalla Società Economica di Berna portano, che in pochi minuti si sradicano gli alberi di alto fusto, e che due uomini, adoprando la medesima macchina per dissodare un terreno boscoso, per metterlo in coltura, fanno in un giorno l' istesso lavoro, per cui colla zappa, e colla vanga ve ne bisognerebbero dodici: e di più il terreno resta netto delle radici, e per lo forte scotimento nello sradicarle, resta assai più profondamente lavorato, più sminuzzato, e più soffice, che colla coltura ordinaria. La spesa per simile macchina non arriva nella Svizzera a quindici docati di nostra moneta: ma siccome per la leva, uno de' pezzi principali di essa, vi abbisogna un legno grosso, e lungo, oltre i ganci, e catene di ferro, perciò per farla venire nella Calabria, il trasporto per terra sino a Marseglia costerebbe assai più della stessa macchina.

138. Se ne potrà far venire un esattissimo modello, con tutte le sue dimenzioni, che si trovano anche pubblicate dal-

la Società Economica di Berna : e facendo venire i tre proposti Contadini Svizzeri, se costoro per accidente non avessero mai maneggiata la macchina anzidetta, ne potranno apprendere il modo d'impiegarla prima di partire, acciò poi col mezzo del modello, costruendosi nella Provincia, i detti tre Svizzeri potessero istruire i Calabresi, come dovranno impiegarla. Io non entro in riflessioni sopra l'utile deciso dell'anzidetta macchina; perchè spero di farlo presente al Supremo Consiglio, dopo che l'avrò dimostrato col fatto in questa Provincia.

139. L'altra macchina è lo Scandaglio di ferro composto di varie barre, ed a vite, in Francese chiamato *Sonde*; si fa uso di quello per scuoprir nelle viscere della Terra le sue differenti qualità, e la profondità, alla quale si trovano, e per iscoprire le acque, le pietre ec.: Sì fatta macchina è di assoluta necessità per l'Agricoltura, mentre in poche ore in un gran spazio di terra si può venire in cognizione di ciò, che sta nascosto sotto la sua superficie, e si può far penetrare lo Scandaglio alla profondità, che si vuole, coll'aggiugnere più barre. Per maneggiarla, si richiede uno, due, ed anche quattro uomini, secondo la profondità, alla quale si vuol far penetrare lo Scandaglio, e la resistenza, che trova. L'uso di questo è conosciutissimo in molti Stati dell'Europa, in dove le Comunità lo tengono per comodo de' Cittadini, alli quali lo affittano a giornata, quando loro fa di bisogno.

140. Nella Calabria lo Scandaglio non solo si rende necessario per iscoprire le differenti qualità di terra a varie profondità, per farne quando conviene l'impasto, iscoprire le acque, le pietre ec.; ma in alcuni Paesi, ed in alcune Campagne sarebbe necessario per iscoprire le antichità sepolte. Se io in Reggio avessi lo Scandaglio, avrei soddisfatta la mia curiosità in più di un sito, dove si vedono vestigj di antichità; perchè con tal macchina in un giorno colla spesa di pochi carlini avrei conosciuto a qual profondità si trovano le restanti fabbriche, non meno che la di loro estensione, perchè lo Scandaglio dà indizio certo, se sotto vi sono pietre; ed in tal guisa si possono acquistare de' lumi, quando diversamente convien fare una spesa non indifferente per levare la terra, sempre coll'incertezza della profondità, alla quale si possono trovare le fabbriche antiche, e per quanto spazio

spazio si estendono : La spesa per lo Scandaglio è relativa al numero delle barre, che lo compongono; ma Io credo, che per farne uno delli più lunghi, 300. docati al più bastassero.

A R T I.

141. Nella Calabria tutte le Arti di prima necessità sono presso a poco nello stato, nel quale la barbarie da moltissimi Secoli le ridusse, senza che alcuna di essa fosse stata finora veramente perfezionata. L'arte di macinare il grano, e di fare il pane merita la maggior attenzione del Supremo Consiglio. Il pane che si vende nelle rispettive Comunità della Provincia, è sempre dove più, dove meno, di cattiva qualità, e malsano, perchè l'ignoranza della buona macinatura, e della buona panizazione, unita ordinariamente alla frode, contribuiscono a renderlo tale. Ma forse reca più danno la prima, che la seconda. Sono più anni, che Io sopra di questo importantissimo Articolo scrissi una picciola memoria, che pensava dare alle stampe, come ne diede l'avviso lo Stampatore Porcelli, ma poi le circostanze non mi permisero di pubblicarla. Io la tengo a disposizione del Supremo Consiglio, quante volte vorrà dilucidato tutto ciò che riguarda la macinatura del grano, e la panizazione nella Calabria. Son sicuro, ch'esaminando la citata memoria, conoscerà esser facile di riformare le macine, di far adottare la ver'arte di panizare, e far de' regolamenti stabili, per impedire le frodi nella panizazione.

142. La Calabria, quantunque produce grani duri eccellenti per far paste, pure ne soffre un Commercio passivo, dovendole tirare dalla Costa di Amalfi, e dalla Sicilia. La cagione si è, non tanto la scarsezza del grano, quanto perchè le macine sono di pietre, non adattate per la Semola, che perciò riesce assai arenosa, e per conseguenza le paste di pessima qualità. Riformandosi le macine per la farina, si riformeranno quelle per la Semola, e venendo dei periti maccaronari, la Provincia non mancherà più di ottime paste per il suo bisogno.

143. Nella Calabria l'arte del Fabbricatore, e del Falegname è tuttavia nella sua primiera infanzia, toltone in Reggio, in dove vi è meno ignoranza per queste due Arti di

di prima necessità, ed alla Serra vi sono Falegnami, e Ferrari che travagliano bene; ma in tutto il restante della Provincia, i Fabbricatori, i Falegnami, ed i Ferrari sono generalmente ignoranti del loro mestiere, donde ne siegue, che si fabbrica male, e si spende al doppio.

144. L'Arte di far la calce è anche male intesa in tutta la Calabria. Non si trova una fornace coperta, e perciò non si può cuocere la calce, che in tempo di Estate: costa caro, e vendendosi a misura, e non a peso, i compratori debbono per forza esser fraudati; mentre i calcinari sono peritissimi nell'alterar la misura.

145. L'Arte del Tegolajo è anche nello stesso stato, non trovandosi neppure una sola fornace coperta, per asciugar le tegole, ed i mattoni, come le fornaci, che si ritrovano fuori della Provincia, e perciò i tegolari non possono travagliare, che nella State. Dopo del tremuoto essendo cresciuto il bisogno delle tegole, e delli mattoni, si fanno questi con tal negligenza, e frode, che appena durano un anno, non ostante che si pagano più del doppio, che si pagavano prima del flagello, ed allora faceansi anche durabili. Le lagnanze sono generali; ma finora non si è trovato il rimedio. L'unico che io trovo, sarebbe di costruire le fornaci coperte, acciò i tegolari potessero travagliare per tutto l'anno: Ma questi sono miserabili, che vivono alla giornata, e non possono farne la spesa. Se si costruissero a spese della Calabria, e si affittassero relativamente al capitale impiegato per quelle, tutti li tegolari mi assicurano di esser pronti a pagarne l'affitto: ed in tal guisa le tegole costerebbero a prezzo discreto: si farebbero a perfezione, e gli stessi tegolari, potendo travagliare per tutto l'anno, non sarebbero così miserabili, imbroglioni, e di mala fede, come lo sono al presente.

146. Nella Provincia vi sono in molti luoghi crete di eccellente qualità, per far le majoliche le più fine, e vi sono in alcuni Paesi anche dei figoli, che le lavorano, come in Reggio, in dove al tempo di Plinio si faceano singolari lavori di creta, e Barrio scrive, che al suo tempo era rimasta soltanto l'arte di far ottime pentole. Al presente tanto in Reggio, quanto negli altri pochi luoghi della Calabria, dove si fanno lavori di creta, i figolari sono così ignoranti, che se non venissero piatti da Napoli, anche della majolica più grossola-

solana, non vi sarebbe come mangiare; mentre i pochi piatti, che si fanno in Provincia, sono così belli, che schifano di mangiarvi i più miserabili plebei. Le pentole di Reggio ottime al tempo del Barrio, ora vengono dalla Sicilia, perchè i figolari Regiani, neppure le sanno far mediocri.

147. Si conciano i Cuoja, e le pelli nella Provincia, ma l'arte è tuttavia nella sua infanzia. Per curare i primi, si adopra la foglia di mortella macinata, quando vi sono le scorze di un albero, che serve per far carbone, le quali si trovano da per tutto, che costerebbero meno della mortella, e renderebbero la sola migliore. Le pelli di caprone, delli quali si fanno gl' eccellenti marrocchini di Solofra, neppure si sanno conciare, perchè non si adopra il summacco, che nasce spontaneo nella Calabria, e perciò i marrocchini Calabresi sono tanto inferiori a quelli, che si fanno nel detto Paese di Solofra.

148. Or tutte queste Arti, così necessarie, che si trovano nella Provincia nello Stato della vera barbarie, vi sarebbe un rimedio facilissimo per riformarle. La Calabria potrebbe fare la picciola spesa di mandare a Napoli alquanti giovani Paesani, già iniziati nelle mentovate rispettive Arti, e costoro trattandosi di cose facilissime ad apprendersi, potrebbero in pochi mesi, o in qualche anno perfezionarsi, e col loro esempio fare adottare nella Calabria le migliori pratiche delle medesime Arti (1).

MANIFATTURE.

149. SI fanno tele di lino per tutta la Provincia, e poche di canape, perchè la sua coltivazione è assai ristretta, non essendovi, che il Territorio di Reggio, che lo produce in abbondanza, ed il Territorio di Melicucco, in dove anche se ne coltiva quantità. Le tele si potrebbero assai perfe-

(1) Malgrado, che i Forestieri vengono a comprarsi nella Calabria gli stracci di tela per le Cartiere, queste mancano nella Provincia. Ve n'è una vicino Soriano, ma non so se faccia carta servibile per scrivere: sono due anni che se ne stabilì un'altra vicino a Reggio nella Fiumara di Gallico: La carta straccia, che si fa, riesce buona, e trova gran spaccio. L'Introduttore promette di far tra poco anche buona carta per scrivere, locchè se riesce, esenterà la Provincia da un Commercio Passivo non indifferente.

perfezionare , col ridurle almeno simili alle ordinarie , che vengono da fuori dell' Italia ; ma ciò è da sperarsi , quando nella Provincia crescerà la popolazione, e l'industria insieme: nello stato presente non vi è cosa da proporre per le tele di canape, e di lino, la di cui manifattura si potrà aumentar a misura, che perfezionandosi l' Agricoltura , si aumenteranno, e si perfezioneranno amendue i mentovati prodotti. Si fanno anche coperte di Cotone per letto nel Territorio di Tropea, nel quale si coltiva questo prodotto: I Marinari Tropeani ne fanno commercio, portandole a vendere per tutta l'Italia , e più oltre ancora . Nel Territorio di Badolato , dove si produce anche il Cotone, si fanno delle coperte, ma inferiori a quelle di Tropea, ed in poco numero. Se mai si dilaterà la coltura di sì fatto genere, le sue manifatture potranno formare nella Calabria un ramo di Commercio assai più ricco di quello che al presente si fa.

150. In Pochi Paesi della Provincia vi sono manifatture di panno di lana, che chiamasi arbaso, il più grossolano tra tutti li panni conosciuti ; se ne fa consumo, perchè i Contadini generalmente si vestono con quello, il quale non lascia di costar caro, per essere strettissimo, e di pochissima durata. Si potrebbe facilmente ridurre questa medesima manifattura a qualche grado di perfezione, col commutare l'arbaso in panno grossolano simile a quello che si manifattura in qualche altra Provincia del Regno; Ma ciò dipende assolutamente dal perfezionare la razza delle pecore Calabresi, le quali quasi tutte sono coperte di ruvidissima lana nera, della quale altro panno non si può fare, che l'arbaso.

151. Io più sopra ho rilevato, che in molti Territorj della Provincia, e specialmente nel Marchesato di Cotrone, i pascoli sono adattati per mantenere pecore di lana gentile, onde sarebbe necessario di cambiarne le razze di quelle di lana nera, che al presente vi sono ; ma non ho indicato il modo per ottenerne l' intento : perchè non potendosi fare tutte le riforme rustiche in un tempo, mi sembra più necessario di sistemare prima l'economia del bestiame bovino, e poi pensare per riguardo alle pecore, al cambiamento anzidetto.

152. Le manifatture di Seta si trovano stabilite in Reggio, ed in Catanzaro, e pochi telari in Montelione. In Reggio vi sono pochissimi telari, ed il miglior lavoro di Seta, che

che si fa è il Damasco; che riesce forte; e bello; perchè i pochi Tessitori che vi sono, lo manifatturano per commissioni dei particolari, che danno loro la Seta, e perciò mettendovi le portate, stabilite negli antichi Regolamenti del Consolato, il Damasco riesce di peso, e durabile: Si lavorano anche Amuer, ed Ormesini, per commissioni particolari, ma grossolanamente, perchè manca l'arte, le tinte sono cattivissime, e la quantità di detti drappi non merita considerazione, perchè in Reggio per tutte le manifatture che vi sono, appena si lavorano 300. libre di Seta all'anno.

153. In Catanzaro al contrario i Telari di drappi di Seta sono in tanto numero, che fanno la ricchezza di quel Paese, sebbene diminuiti dopo del tremuoto. Di tutti gli drappi, che vi si lavorano, il velluto nero riesce il migliore: e se l'orsojo per manifatturarlo fosse tirato a tre peli, ed anche a due, il medesimo velluto riuscirebbe assai più leggiero di peso, e più bello insieme: Il Damasco anche si lavora bene, ma non come a Reggio, a motivo che la Seta, che si adopra nelle manifatture di Catanzaro, è assai più grossolanamente tirata della Seta di Reggio: Tutte le manifatture dunque del mentovato Catanzaro si possono migliorare, perfezionandosi coll'abolizion del Dazio l'operazion' elementare, che consiste nella Tiratura, essendo anche facile di perfezionare le tinte, ed i telari; ed allora non vi è dubbio che quella Città diverrà più ricca e celebre per le manifatture di Seta.

154. Perchè poi in Reggio si manifattura pochissima Seta, non ostante, che ha il doppio della popolazione di Catanzaro, che il suo Territorio produce la maggior quantità di Seta, la migliore della Provincia, vantaggi che non ha Catanzaro, io dovrei entrare in una lunga discussione; ma posso rappresentare con sicurezza, che le manifatture di Seta, sono così ristrette in Reggio, a solo motivo dell'oppressione del dazio, la quale per alcune circostanze non porta alle manifatture di Catanzaro gli stessi rovinosi effetti.

DOGANE.

155. NEllo scrivere sopra di questo Articolo, più volte ho dovuto tirar di penna, e cassare lo scritto: Io nell'esporre gli abusi, mi son prefisso di non individuarli in

in modo di designar le persone, che li commettono: ma dovendo riferire qualche cosa d'interessante intorno all'attuale amministrazione delle Regie Dogane della Calabria, non potrei far a meno di non ricorrere al fatto, e la personalità sarebbe inevitabile. Il Supremo Consiglio sa in generale, per mezzo di qualche denuncia, ed in seguito di qualche relazione, che le medesime Dogane sono male amministrate: ma per averne una relazione fedele, circostanziata, ed esatta, par che fosse necessaria la visita di quelle, da farsi da persona proba, disinteressata, accorta, ed imparziale, perchè allora si saprà intorno alle Dogane quello, che per li soliti canali non sembra possibile potersi sapere.

156. Oltre che le Dogane sono svelatamente fraudate, spezialmente nell'intromissione delli generi, che vengono da fuori, perchè nell'estrazione delli generi, che produce la Provincia, la frode non comparisce tanto, per esservi largo panno da ritagliare. La frode porta un danno visibile al Commercio d'introduzione, e di estrazione: Per il primo le avanie, l'estorsioni, e le impertinenze non fanno accostare le barche nelli lidi della Calabria, che perciò si vede priva di molti generi necessarj, o pure avendoli, gli ha con stento, ed a carissimo prezzo: e per il Commercio di estrazione l'istessa frode lo riduce ad un vero monopolio: mentre malgrado tutte le precauzioni, i Negozianti sanno il modo, come di eluderle, ed il Controbando si fa senza tanto mistero. Donde ne siegue che colui il quale vuol negoziare onestamente col pagare i diritti a rigore, non può in conto alcuno sostenere la concorrenza delli Negozianti ammaestrati nell'arte di frodarli. Si dirà che la frode giova alli venditori de' generi nella Provincia, perchè i Negozianti che fanno il Controbando possono pagargli qualche cosa di più, che quelli che non lo fanno; ma questo è un inganno, nè a me conviene di più dilungarmi sopra di questo Articolo.

COMMERCIO INTERNO.

157. IL Commercio interno della Calabria è così ristretto, e così languido principalmente per l'ostacolo delle strade o impraticabili, o scomode per tutta la Provincia. Io più sopra mi son dilungato abbastanza intorno a questo interessan-

ressantissimo Articolo, nè ho cosa da soggiugnere. Le Dogane interne anche incagliano il medesimo Commercio, non ostante che la diloro rendita sia come quella del Sale, che si vende nelli Fondachi, cioè tenuissima, che non merita considerazione; e pure l'Arrendamento vessa l'intera Provincia: Così sarà delle stesse Dogane interne della medesima, il di cui prodotto netto si riduce certamente a tenuissima somma; onde toglierle, col farne il rimpiazzo, e liberare il Commercio da tant' estorsioni, e vessazioni, sarebbe un' operazion' Economica degna delle provvide cure del Supremo Consiglio.

158. La varietà delli pesi, e delle misure da Paese a Paese, ed anche negli stessi Paesi, è un forte ostacolo al Commercio interno della Calabria. Io dopo un accuratissimo esame locale, ne feci sin dal 1787. lunga circostanziata rappresentanza al Supremo Consiglio, ed a quella mi rimetto, sperando che meriterà qualche considerazione, avendo Io per quanto potei dilucidato in quella l' interessantissim' oggetto delli pesi, e delle misure della Provincia, coll' aver dimostrato la confusione, gli equivoci, non men che le frodi, che risultano in tutta la giornaliera contrattazione de' generi, specialmente del grano, a motivo della varietà anzidetta, coll' aver proposto insieme mezzi facili, e sicuri per evitar' i mentovati disordini, ed equilibrare, e far zeccare i medesimi pesi, e le medesime misure.

159. L' attuale sistema della Posta nella Calabria è anche un incaglio per il suo Commercio interno. Il Corriero per Napoli parte regolarmente da Reggio Venerdì a notte, e nel passar che fa per le rispettive Tenenze, lascia le lettere di Provincia, ma la risposta non si ha in otto giorni, che dalli Paesi delle sole Tenenze, perchè dagli altri anche vicinissimi a quelle, non si hanno le risposte, che ogni 15. giorni, ed alle volte ogni 22.; tanto vero, che le lettere delli Paesi, che non hanno Tenenza, non si hanno mai prima di quelle, che vengono da Napoli, e spesse volte anche più tardi.

160. Ecco donde deriva il disordine. I Corrieri delli Paesi, che non hanno Tenenza, portano le lettere per Napoli alle Tenenze vicine, senza mai aspettare il Corriere, che da Reggio passa per andar alla Capitale, col lasciare le lettere di Provincia nelle rispettive Tenenze. Per tal negligenza, le

risposte delli Paesi, che non hanno Tenenza, si hanno del pari di quelle, che vengono da Napoli, ed anche più tardi.

161. Un ordine alle rispettive Comunità della Calabria che non hanno Tenenza, di obbligare i rispettivi Corrieri, che portano le lettere per Napoli, che dovessero aspettare il Corriero che vien da Reggio, e prendersi le lettere di Provincia, che quello lascia; perchè così facendo, potranno essi portar le risposte alle medesime lettere di Provincia, quando ritornano a prender le lettere che vengono da Napoli. Un altr' ordine darlo alle rispettive Tenenze, d' invigilare, che i Corrieri, che portano le lettere per Napoli, aspettar dovessero le lettere di Provincia, e se le prendessero, e nel caso che non vorranno ubbidire, fossero tenuti gli stessi Tenenti di rappresentare a chi spetta, per fargli punire: ed in tal guisa le risposte alle lettere di Provincia si potranno avere 8. giorni prima di quelle da Napoli, anticipazione di corrispondenza non indifferente per lo Commercio interno della Calabria.

162. Come nel verno il Commercio interno s' interrompe per le strade impraticabili, e per i fiumi senza ponti; così nell' Estate l' aria malsana arresta la corrispondenza, ed il commercio insieme. La mancanza di comode locande, e la poca sicurezza delle strade, a motivo de' ladri, e degli assassini, anche arrestano l' attività di quello. Io più sopra non ho tralasciato di proporre l'unica operazione per purgar l' aria malsana, e l' espediente per render le strade sicure. Per le Locande, quando sarò richiesto, non mancherò di esporre quanto potei osservare per la riforma di quelle, locchè se ora esponessi, mi dovrei molto dilungare.

COMMERCIO ESTERNO.

163. I Due principali ostacoli al Commercio esterno della Calabria sono le strade scomode, e la difficoltà dell' imbarco de' generi. Per tale scomodità il trasporto delli medesimi generi fino al mare si rende più lungo, più difficile, e più caro: e per la difficoltà d' imbarcarli, minorano di prezzo, onde per lo trasporto, e per lo noleggio più cari, il Commercio esterno della Provincia soffre un considerabilissimo discapito.

164.

164. Per togliere la difficoltà del trasporto, e renderlo meno caro, non si dee far altro, che accomodare le strade; mentre come più sopra ho dimostrato, da sì fatta operazione dipendono principalmente la prosperità dell'Agricoltura, l'attività del Commercio interno, ed anche la facilità, e vantaggio del Commercio esterno.

165. Per la difficoltà poi dell'imbarco, non si potrà mai togliere, se non si costruirà un picciolo porto tra la marina di Bagnara, e quella di Palme. In quel sito solo concorrono tutte le circostanze favorevoli per lo commercio esterno della Calabria: ed Io sopra di questo importantissimo oggetto non mancherò di far presente al Supremo Consiglio tutte le osservazioni locali da me finora fatte, quante volte verrà meco sul luogo un Ingegnero pratico per la costruzione de' porti, e dopo aver esaminato il sito, giudicasse, se quanto affermano i più abili Marinari intorno alla possibilità, facilità, e poca spesa, per costruirvi un picciolo porto, sia vero, o no: mentre un semplice esame non costa gran dispendio, e se l'Ingegnere troverà vero il mentovato giudizio, qual' utile immenso non verrebbe per la Calabria colla costruzione del porto in quel sito, maggiormente che si potrebbe costruire senza il menomo interesse del Regio Erario? Io spero dunque, che mi si accorderà il proposto esame, e se il parere dell'Ingegnere sarà affermativo; Io allora mi farò un dovere, di far presente al Supremo Consiglio per mezzo di un calcolo esatto tutti gli vantaggi decisi, che ne risulteranno per lo Commercio esterno della Provincia.

166. I generi, che si estraggono dal solo picciolo porto della Calabria, costruito da poco tempo in Cotrone, sono grani di cattiva qualità; ma non so, se l'estrazione di tal genere ne compensa l'introduzione per gli altri Paesi della Calabria. Sia come si voglia, l'estrazione, che si fa dal detto porto, non potrà mai paragonarsi con quella, che si farebbe dal porto, che propongo, mentre il più ricco Commercio esterno della Calabria è fuor di dubbio quello dell'olio.

167. Si fa l'imbarco più considerabile di questo genere nelle due spiagge dette delle Pietre Nere, e di Gioja, e nell' una, e nell'altra l'aria è micidiale, e l'acqua cattivissima. Ad amendue le dette spiagge non possono accostare per imbarcar l'olio, che dei Pinchi, quasi tutti Lingueglini, mentre

tre non si azzardano mai di accostarvi bastimenti di vela quadra. L' imbarco non si fa in tempo di State, sì per lo colaggio dell' olio, sì per l'aria pestifera; e soltanto alla marina di Gioja nell' Estate s' imbarca per necessità il legname di costruzione per la marina Regale; ma intesi dire, che i Marinari per effetto dell' aria cattivissima, si ammalano, ed alcuni ne muojono. I Pinchi poi perdono molto tempo per terminare l'imbarco dell' olio, spesse volte impiegandovi più di un mese, sempre col pericolo di urtare nelle coste vicine, e perciò sono costretti per ogni picciola mutazione di tempo di ritirarsi nel vicino porto di Messina, anche con pericolo: tutto ciò rende il noleggio carissimo, e l' imbarco privativo per i soli Pinchi, locchè ridonda a danno deciso degl' Industrianti dell' olio; mentre quanto più il suo trasporto al mare divien caro, quanto più l' imbarco è difficile, e per conseguenza il noleggio è più caro; tanto più gli stessi Industrianti vendono a minor prezzo il proprio olio: ma quando si accomoderanno le strade, e si costruirà un picciolo porto, allora il trasporto al mare si renderà più breve, più facile, e meno caro, ed il noleggio per la facilità, e celerità dell'imbarco, sarà pure assai meno caro di quanto si paga al presente: e questi due risparmj ridonderanno a vantaggio del primo prezzò dell' olio (1).

168. Dalla Marina di Bagnara si fa considerabile estrazione di cerchi, e di travi, e si estraggono ancora nelle annate fertili mele, pere, e castagne; ma tutto il trasporto si fa colle Feluche, toltone delli travi, che s' imbarcano sopra dei Pinchi, che possono accostare alla detta marina, anche in tempo di Estate, per essere l'aria salubre. Or se vi fosse un picciolo porto nel sito designato, allora i Bagnaroti, i Scillitani, e Palmisani potrebbero fare un Commercio più esteso, e più ricco colli proprj bastimenti, quando al presente per mancanza del porto, non possono navigare, che colle sole Feluche, e trattandosi di un carico voluminoso, come quello del legname, il noleggio si rende carissimo, tanto

(1) Costruendosi il picciolo porto nel sito indicato, allora si potranno benissimo sistemare le Regie Dogane di Scilla, di Bagnara, di Palme, delle Pietre Nere, e di Gioja, tanto per l' intromissione, quanto per l' estrazione dei generi, e si potranno ridurre anche a minor numero gli Uffiziali delle medesime Dogane, non meno che impedire il Controbando.

to vero che i Bagnaroti sono costretti di portare i cerchi a Messina, da dove poi i bastimenti stranieri gli trasportano in diversi porti dell'Europa, con loro sommo profitto.

169. Ecco terminato il Piano, riuscito lungo, malgrado la brevità prefissami: Perchè avendo Io dovuto far presente lo stato attuale della Rustica Economia della Calabria unitamente a tutti gli rapporti, che la riguardano, non ho potuto far a meno di non dare un' idea di tutte le parti della presente Amministrazione di questa Provincia. Ho incominciato ad esporre l'unico ostacolo Fisico, che consiste nell'aria malsana, ed ho indicato i mezzi per superarlo. Ho rilevato gli ostacoli Civili, ed ho abbozzato un quadro degli scandalosi dissordini, cagionati dall'incredibile viziosa maniera di amministrar la giustizia in tutta questa Provincia, ma ho dovuto frenar la penna, per non compirlo, perchè non avrei potuto dispensarmi di rapportarmi agli eccessi notorj, che accadono anche nelli Paesi, dove vi è forza più che bastante, per arrestare gli Omicidiarj, e gli Assassini, e tutti coloro, che commettono delitti alla giornata colla massima indifferenza, a motivo dell'impunità comprata: ed ho proposto per bocca di tutti gli onesti, e sensati Cittadini della Calabria un Tribunale Ambulante, per stabilirvi la pubblica sicurezza, e pubblica tranquillità, col pagarsi un carlino all'anno per ogni fuoco per lo mantenimento di quello.

170. Ho additati gli Ostacoli Economici, e tra questi quello il più forte delle strade di comunicazione impraticabili, o scomode, coll'aver proposto per bene accomodarle la tenue tassa dell' uno per cento sopra l'annuale rendita di tutti li fondi della Provincia, senza eccettuarne alcuno: e mi sarei ben guardato di proporre detta picciola tassa nelle attuali circostanze della Provincia, se quella lontana di esser gravosa alli benestanti, non fosse loro di un utile pronto, e decisó, e se prima di proporla non avessi consultato in tanti Paesi li più intelligenti, e savj benestanti, i quali tutti applaudirono a tal proposizione, purchè la tassa fosse generalmente, e nell'imporla si prevenissero le solite fraudolenti occultazioni, e le solite parzialità; locchè sarà facilissimo, per mezzo delle savie sagaci disposizioni del Supremo Consiglio.

171. Ho proposta la descrizione Fisica, Politica, ed Economica della stessa Provincia, ed ho indicato minutamente,

come

come debbasi mandare ad effetto, spezialmente per quanto riguarda il descrivere l'attuale polizia delli rispettivi Paesi di quella: trovandosi tutti, chi più, e chi meno nel maggior disordine intorno l'Amministrazione Civica: Sembrandomi sì fatta descrizione nel modo indicato, l'operazion elementare, per lo pronto ristoro della Calabria, mentre sarà l'unica relazione, la quale potrà mettere nel vero aspetto tutte le parti della general' Amministrazione di questa Provincia, per servir di guida fedele, e sicura al Supremo Consiglio, per riformare, e regolare le medesime parti dell'istessa general' Amministrazione.

172. Ho fatto un abbozzo dell' attuale coltivazione delli principali prodotti della Provincia, ed ho data un'idea della sua Pastorizia insieme. Ho rilevati i principali difetti dell' una, e dell'altra, ed ho proposto l'unico mezzo per riformarli, cioè una Scuola di Agricoltura pratica, offerendo la mia persona per dirigerla, e dichiarandomi responsabile dell' utile pronto, e deciso di quella. La ho limitata per ora per li prodotti più necessarj, e più ricchi, ed ho implorato un necessario soccorso, consistente nel mantenimento di quattro Contadini per tre anni, spesa tenuissima, in confronto dell' utile immenso, che da questa dovrà risultarne per tutta la Calabria: ed ho proposto due ordegni rustici di poca spesa, ma necessarj, ed utili.

173. Finalmente ho dato un'idea dello stato in cui ritrovansi le Arti di prima necessità, e le manifatture nella medesima Provincia; ed ho terminato questo Piano con alcune osservazioni intorno alle sue Dogane, ed al suo attuale Commercio interno, ed esterno. Mi lusingo di aver ubbidito al' Sovrano comando, per quanto le mie picciole cognizioni, e le mie critiche circostanze me'l permisero: Supplirà le mie mancanze la superiore intelligenza del Supremo Consiglio: e se mai questo mio picciolo travaglio non sarà gradito, se non produrrà alcun vantaggio a questa bella, desolata Provincia, la colpa sarà tutta mia, per non aver saputo esporre, e proporre le cose interessantissime contenute in questo medesimo Piano; ma non già che le osservazioni da me fatte, non siano vere, e le Introduzioni rustiche, che propongo, non siano di facilissima esecuzione, ed insieme di un utile pronto, ed immenso per l'Ulteriore Calabria.

F I N E.

N O T E.

Al §. 13. Sarebbe assai meglio per la felicità della nazione di proporre come di prevenire i delitti, che di punirli. La religione è fuor di dubbio il primo freno di ogni delitto; ma nella Calabria qual'è mai l'Istruzione, che i Parochi danno alli loro filiani, specialmente nelle Campagne, per insegnar loro le massime, ed i precetti della morale Cristiana? Viene in seguito l'educazione pubblica per insegnare i doveri del Cittadino; ma in qual parte della Provincia si parla di educazione?

Al §. 24. Il Sig. Marchese D. Giuseppe Palmieri attuale Direttore del Supremo Consiglio delle Reali Finanze nelle sue riflessioni sulla pubblica felicità relativamente al Regno di Napoli rileva ad evidenza i danni che soffre l'Agricoltura delle Provincie per la poca circolazione del danaro, ed è il primo a proporre i veri mezzi facili, ed efficaci per animarla a vantaggio della medesima Agricoltura. Mi pervenne quest' opera eccellente, dopochè io avea scritto il presente Piano, e trovai in quella con mio indicibile piacere, ed ammirazione, che moltissime cose, che da me soltanto si cennano in esso Piano, sono nelle stesse riflessioni trattate, e discusse colla maggior distinzione, e chiarezza, venendo risoluti i più astrusi problemi della scienza Economica, specialmente in riguardo all' imposizione sopra le Terre, coll'applicarsi la risoluzione allo stato attuale dell' Amministrazione del Regno.

Al §. 50. Spero tra poco di presentare al Supremo Consiglio la *Descrizione Economica* del Territorio di Reggio, affinchè da quella rilevasse in qual modo io mi era prefisso di descrivere l' attuale stato della rustica Economia di tutta l'Ulteriore Calabria Territorio per Territorio.

Al §. 123. Nelle citate riflessioni si rileva con sode ragioni di fatto quanto in materia di Agricoltura pratica bisogna diffidare delle Teorie generali, che si leggono nei libri. Ma io posso assicurare l' Illustre Autore, il quale per mia somma ventura dovrà avere sotto l'occhio il presente Piano, che tutto quanto io propongo per l' Agricoltura della Calabria non è il solo prodotto delle Teorie generali che lessi nei libri, ma insieme delle più diligenti ricerche, ed osservazioni fatte per tanti anni sul luogo, unite a qualche sperienza comparativa, che mi riuscì di fare; onde se in in seguito dell'incarico del quale il Re si degnò di onorarmi, imploro la sua Sovrana beneficenza per mezzo del Supremo Consiglio di esser abilitato a proseguire l' esperienze comparative in grande, e sopra gli più interessanti oggetti della rustica Economia Calabrese, il mio scopo si è di poter formare in seguito un Piano ragionato, ed esatto di Agricoltura pratica per la medesima Provincia, tale appunto come io da tanti anni mi era prefisso, e come il Sig. Marchese Palmieri nelle sue riflessioni lo inculca per tutte le Provincie del Regno.

Al §. 129. Nel 1772. io trovai in Genova uno Svizzero, che serviva nelle truppe della Repubblica alquanto pratico di formare i prati irrigatorj, e lo mandai subito in Calabria, dove in un mio fondo ne fece il primo saggio sopra di un Terreno magro, e leggero, il quale mi rendeva appena docati dodici all' anno in tanta avena, ma convertito in prato irrigatorio, sebbene imperfettamente mi rendè fin dal primo anno più di docati 60. di prodotto netto, non ostante che l' acqua era poca, e durava per tutto Maggio, onde non si potea fare, che un solo taglio di fieno all'anno. L' acqua col tremuoto profondossi,

e così perdei il prato, e lo Svizzero se ne morì sono circa tre anni. Ecco perchè io assicurato dalla propria sperienza, asserisco con tanta franchezza, che sulle montagne della Calabria vi sono delle miniere scoperte che sono le acque, le quali potendo irrigare tante migliaja di moggia di Terre sopra le stesse montagne al presente di niun valore, e di niun prodotto, o al più miserabilissimo, venendo convertiti in prati irrigatorj, daranno sin dal primo anno un nuovo ricchissimo prodotto. Io non passeggiai tutte le montagne della Calabria, ma in quelle poche, che mi toccò di osservare, trovai una perdita immensa, che soffre la Provincia, per essere tuttavia ignota l' Economia de' prati irrigatorj.

Al §. 156. E cosa mai io potrei scrivere sulle Dogane del Regno, dopochè il lodato Sig. Marchese Palmieri su questo medesimo articolo regalò la nazione di un'opera che io sto leggendo, e rileggendo, essendomi per mia sciagura pervenuta così tardi? La medesima opera intitolata *Osservazioni su varj Articoli* riguardanti la pubblica Economia, è un quadro non ancora veduto, nel quale si trovano esposti al pubblico con maschia eloquenza tutti li mali del Regno che risultano dagli assurdi rovinosi regolamenti delle nostre Finanze, e si propongono nuovi, ma dimostrati spedienti per accrescere le rendite del Real Erario sempre in seguito della felicità, e ricchezza de' Sudditi. Il ragionamento che fa l'Autore per servir d'introduzione alle sue Osservazioni, è un pezzo di eloquenza, e della più sublime Metafisica Economica insieme per riguardo allo stato attuale delle Finanze del Regno. Tutto quanto osserva, e calcola sulla Dogana dell'olio, sul Commercio del grano, sul dazio del sale, e sull' uniformità delle misure dimostrano le sue profonde nuove ricerche, ed osservazioni sull' Economia attuale del Regno, e quanto il celebre Autore delli pensieri sull'arte della guerra sa bene adattare l'analisi, ed il calcolo alla materia Economica. Se quest'opera impressa nel 1790. fusse stata pubblicata pria della morte del Sig. di Voltaire, alcerto, che si sarebbe pentito di aver scritto nel terzo Tomo delle quistioni sull' Enciclopedia l' Articolo *Conseiller ou juge*.

